ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO · Anno IX Num. 283 · Via Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 29-30 Novembre 1955 · L. 25 (sped. in abb. postale)

LO SCIOPERO dei professori all'esame dei ministri

Lunga discussione stamane al Viminale - Il governo lancerebbe un messaggio agli insegnanti per invitarli a desistere dall'agitazione che porterebbe grave danno alla scuola e alla loro stessa causa

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri, la cui riunione si svolge tuttora al Viminale, si tiene in un momento di particolare tensione politica e sindacale. All'ordine del giorno della seduta figurano le nuove leggi sulla cinematografia, il riordinamento delle agevolazioni tributarie per l'edilizia in sostituzione di quelle che scadono il 31 dicembre prossimo, e infine il progetto della revisione dei Patti agrari.

Prima di affrontare i problemi all'ordine del giorno della riunione, i ministri hanno a lungo discusso sulla situazione che si è venuta a creare nel settore della scuola, con la proclamazione dello sciopero nazionale per il primo, il due e il tre dicembre, deciso domenica sera dal «Fronte della Scuola».

Non si esclude che, al fine dei lavori del Consiglio, il Governo rivolga agli insegnanti un messaggio per invitarli a desistere dall'agitazione che porterebbe grave nocumento alla scuola e alla loro stessa causa.

Il Governo ha già, comunque, esposto il suo pensiero nei confronti dello sciopero, nella polemica con il «Fronte». Infatti lo sciopero è fissato per il giorno prima che la commissione parlamentare consultiva venga chiamata ad esprimere un suo giudizio sui provvedimenti [illegible] — dice il Governo — sarebbe stato elaborato più sollecitamente, se il «Fronte della scuola» non ne avesse rallentato il [illegible] con la richiesta di conoscere preventivamente i minimi del trattamento economico definitivo.

Nello stesso tempo il governo si è dichiarato disposto, una volta perfezionati i lavori relativi alla concreta definizione della soluzione-ponte, ad iniziare le trattative, per la messa a punto, la sede giuridica e di carriera, sia delle tabelle che del trattamento economico definitivo. Infine il governo non può attuare la sistemazione degli insegnanti senza tener conto delle esigenze degli altri pubblici dipendenti nel quadro della legge delega.

Le tabelle rese a più riprese note, sulle quali gli insegnanti hanno impostato la loro agitazione, sono state respinte dal Governo in quanto non rispondono a quelle tuttora in elaborazione. Inoltre, il Governo ha tenuto ad elencare i provvedimenti presi in questi ultimi tempi per venire incontro alle richieste più volte avanzate dagli insegnanti, e cioè: le nuove norme sull'abilitazione; la sistemazione in ruolo degli idonei; la sistemazione in ruolo dei professori nei ruoli transitori; stabilizzazione nell'incarico del personale insegnante non di ruolo.

Anche i presidi e i professori di ruolo parteciperanno allo sciopero nazionale. Essi hanno, in effetti, riprovato la precipitazione con la quale il «Fronte» ha deciso di scendere in agitazione (erano state indette proprio per questi giorni le assemblee consultive provinciali, appunto per conoscere il pensiero della base), ma hanno solidarizzato con i loro colleghi, avvertendo che questi tre giorni di sciopero costituiscono una specie di preavviso «per spingere il Governo ad uscire dalla posizione negativa relativamente alle tabelle di trattamento definitivo». In sostanza, i presidi e i professori di ruolo, pur non condividendo in pieno l'atteggiamento dei loro colleghi del «Fronte», minacciando uno sciopero ad oltranza che potrebbe aver luogo dopo le ferie di fine d'anno, qualora non si arrivasse per quella data ad una intesa con il Governo.

I maestri elementari, invece, non seguiranno i loro colleghi delle medie.

Essi hanno avuto da Segni la promessa di conoscere l'esito delle loro richieste in questa settimana, e perciò intendono prima dar tempo al Presidente del Consiglio di mantenere la propria promessa e poi decideranno sull'agitazione da svolgere.

«Questo non significa — ha dichiarato il segretario del Sindacato nazionale della scuola elementare — che noi rinunciamo all'azione dello sciopero: la prenderemo a ragion veduta, quando tutte le vie saranno chiuse alle nostre giuste rivendicazioni».

Un rapporto telegrafico sulla situazione è stato trasmesso al Ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi che si trova negli Stati Uniti, e che dovrebbe rientrare a Roma il sei dicembre. Si ritiene che egli anticiperà di qualche giorno il suo ritorno a Roma per esaminare la situazione.

Circa la legge sulla cinematografia, il Governo chiederà che il testo relativo venga esaminato, sia alla Camera che al Senato, da una commissione speciale in sede deliberante, affinchè le nuove norme possano avere attuazione dal primo gennaio.

Il Parlamento riprende oggi i suoi lavori: al Senato Andreotti dovrà concludere il dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge relativo all'istituzione di una imposta erariale sul gas metano. Alla Camera continuerà la discussione sui progetti concernenti la piccola proprietà contadina.

p. a. p.

Telegramma di La Pira al Capo dello Stato

FIRENZE, martedì sera.

Il prof. La Pira, sindaco di Firenze, ha inviato al Presidente della Repubblica on. Gronchi, il seguente telegramma:

«Avendo già sperimentato, nella soluzione di tanti concreti problemi di vita cittadina, i benefici risultati del suo nobile discorso ai Prefetti, sento il dovere di esprimerle la mia profonda gratitudine.

«Gli orientamenti da lei dati interpretano esattamente lo spirito umano e cristiano che noi costituenti intendemmo imprimere alla nostra Costituzione.

«E' questa una buona occasione per dirle ancora una volta che gli strati meno abbienti del popolo italiano guardano al supremo magistrato come al sicuro garante della loro umana e cristiana attesa. - Giorgio La Pira».

Le Borse oggi

A TORINO

	28	29		28	29
[illegible]	88 90	88 90	[illegible]	3070	3084
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	3000	3000
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	89 75	90 50
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	5600	5725
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	15.935	15.965
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	37.000	37.000
[illegible]	84 90	84 90	[illegible]	1115	1132
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1370	1380
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	15.600	15.600
[illegible]	94 70	94 50	[illegible]	63 —	63 —
[illegible]	89 20	89 20	[illegible]	3250	3250
[illegible]	98 85	98 90	[illegible]	1500	1501
[illegible]	100 —	99 50	[illegible]	1520	1530
[illegible]	101 37	101 —	[illegible]	295 —	290 —
[illegible]	103 60	103 40	[illegible]	1015	1015
[illegible]	102 —	101 —	[illegible]	650 —	640 —
[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	644 —	644 —
[illegible]	105 50	104 —	[illegible]	1600	1560
[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	3100	3123
[illegible]	102 90	102 60	[illegible]	2100	2100
[illegible]	102 50	102 60	[illegible]	464 —	435 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	316 —	316 —
[illegible]	109 —	109 —	[illegible]	20.300	20.300
[illegible]	98 70	98 —	[illegible]	[illegible]	10.000
[illegible]	91 90	92 25	[illegible]	235 —	235 —
[illegible]	100 15	99 75	[illegible]	190 —	170 —
[illegible]	100 20	99 75	[illegible]	7100	7100
[illegible]	98 25	98 —	[illegible]	8450	8450
[illegible]	99 60	99 65	[illegible]	2400	2400
[illegible]	99 80	99 80	[illegible]	30 —	30 —
[illegible]	97 50	97 25	[illegible]	9450	9450
[illegible]	99 10	99 20	[illegible]	4300	4300
[illegible]	93 —	93 30	[illegible]	6900	6850
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	770 —	768 —
[illegible]	93 20	93 80	[illegible]	5640	5650

Il mercato odierno mette a profitto la vivace tendenza al recupero emersa nel tardo dopoborsa di ieri. I primi prezzi di oggi sono pertanto allineati su un congruo vantaggio dai minimi, ma l'attività operativa risulta ancora ricca di contrasti, gravata da oscillazioni continue e nervose, per cui la linea di svolgimento del mercato sfugge ad una definizione precisa.

Nella fase centrale della riunione si registrano momenti di prevalenza delle offerte, per cui il mercato tende a ricadere su prezzi nettamente inferiori. D'altra parte, vivaci spunti di recupero sono sufficienti a determinare un rafforzamento del mercato, per cui il listino non ha difficoltà a confermare i vantaggi iniziali da ieri ad oggi, in clima operativo poco voluminoso ed ancora caratterizzato da contrasti.

Dopoborsa incerto e irregolare, imperniato sostanzialmente su una misurata prevalenza di compere attorno alla Fiat e alla Montecatini che sono le uniche voci trattate con una certa continuità.

Diritti Romana Zucchero: 530.
Diritti Liquigas: 67.
Diritti Rumianca: 268.

Cambi ufficiali: Stati Uniti 624,80; Canadà 624,375; Svizzera libero 146,81; Svizzera accordo 143,71; sterlina 1761,25; franco francese 179,74; franco belga 12,592; fiorino 165,64; marco germanico 140,82; corona danese 91,055; corona norvegese 88,02; corona svedese 121,20.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterline oro 6160-6350; marengo 4300-4400; sterlina unit. 1650-1850; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 147,75-148,75; franco francese 163-166.

A MILANO

La prima parte della riunione risultava stamane attiva e bene intonata, grazie a copiosi ordini di acquisto su Fiat, Catini ed Edison, titoli che miglioravano di una significativa frazione. Ciò rappresentava una naturale reazione agli eccessi pessimistici di ieri.

Dei migliori prezzi approfittavano senza indugio i venditori, sia per alleggerimento di posizioni, sia per scopi speculativi.

La seconda parte della seduta si svolgeva fra i contrasti, e le quote erano costrette a retrocedere rispetto ai massimi raggiunti.

La chiusura si effettuava sui livelli intermedii della giornata, che costituivano un progresso di discreta entità rispetto alla vigilia.

Il lato più saliente della riunione odierna è quello di avere interrotto la serie dei ribassi, dimostrando che il mercato conserva una buona elasticità e che il denaro è pronto ad applicare quando i prezzi siano giudicati convenienti.

Mercato più riflessivo nel settore delle obbligazioni e dei titoli di Stato.

Ecco i prezzi: Generali 20.550; Fibre 2890; Viscosa 1830; Finsider 647; Montecatini 3097; Ansaldo 1004; Centrale 10.070; Fiat 1549; Nebiolo 23.451; Edison 2825; Sip 1805; Terni 347; Unes 797; Stet 2608; Romana Zuccheri 1920; Anic 2805; Saffa 3112; Italgas 1516; Rumianca 1422; Burgo 13.850; Italcementi 14.100; Pirelli 3118; Pirelli & C 2990.

Proposta dell'U.R.S.S. sugli esperimenti atomici

LONDRA, martedì sera.

Radio Mosca ha annunciato questa mattina che la Unione Sovietica si è dichiarata disposta a cessare immediatamente gli esperimenti sulle armi nucleari, se le altre Potenze in possesso di tali armi faranno lo stesso.

Stroncato stanotte da collasso cardiaco nella sua villa di Superga

Vasto compianto per la morte del conte Giancarlo Camerana

A quarantasei anni era uno degli animatori della vita economica, industriale e culturale di Torino: vice-presidente della Fiat e presidente del Salone internazionale della Tecnica - La salma visitata stamane dal sindaco, dal presidente della provincia e da personalità del mondo industriale - A mezzogiorno l'arrivo da Napoli del primogenito Vittorio - Giovedì i funerali

Stamane i giornali hanno pubblicato la notizia che è morto il conte Giancarlo Camerana, vice-presidente della Fiat. E' stata una sorpresa triste per tutti quanti, ed in tutti gli ambienti, di lavoro e di cultura, dove il conte era conosciuto ed apprezzato, ha destato un vivo compianto. La morte è giunta improvvisa, anche per i familiari. Egli aveva 46 anni. Da qualche tempo si era lamentato di disturbi al cuore. Quando si rivolse al medico curante, prof. [illegible] Maracchini, questi diagnosticò: angina pectoris. E gli consigliò un periodo di riposo assoluto.

Ieri mattina il conte si recava alla clinica cardiologica per essere sottoposto ad un elettrocardiogramma. Il medico aveva appena terminato l'esame che il paziente era colto da una crisi. In breve, tuttavia si riprendeva ed era accompagnato nella sua abitazione in regione Bassi, al numero 28 di strada di Superga. Nel pomeriggio si riunivano a consulto il prof. Giulio Cesare Dogliotti e il prof. Pio Bastai. Più tardi veniva chiamato anche il prof. Achille Mario Dogliotti. La diagnosi era: infarto cardiaco. Alle 17 il secondo grave attacco della giornata. I parenti assistevano impotenti alla lotta dolorosa del conte contro la morte. Ai momenti di timore succedevano momenti di speranza. I medici si prodigavano offrendo al malato i soccorsi che la scienza suggeriva. Ma onestamente avvertivano i familiari che la crisi era molto pericolosa e che poteva avere un esito mortale.

A sera si decideva di avvertire i figli lontani: Vittorio, il primogenito ventunenne, a Napoli sotto le armi; Carlo, di 19 anni, in America, studente all'Università di Boston; Marco, di 15 anni, in collegio in Svizzera. Al capezzale dell'infermo seguiva trepidante l'alternarsi degli attacchi e dei miglioramenti la moglie, contessa Laura Nasi. E con lei i figli: contessa Cristina Camerana Marone, di 20 anni, Oddone di 13, Consolata di 11. Di tanto in tanto anche l'ultimo nato, Daniele, di due anni e mezzo, veniva introdotto nella camera a far «ciao» con le due mani al papà ammalato, a dirgli, nella sua infantile espressione, che guarisse presto. Il malato volgeva attorno lo sguardo esprimendo con gli occhi, quando non poteva con la parola, l'affetto per i cari che lo circondavano.

In serata arrivarono il cugino avv. Gianni Agnelli, vice-presidente della Fiat, il prof. Vittorio Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat, la cognata marchesa Clara Nasi Ferrero di Ventimiglia, i cognati ing. Giovanni Nasi e ing. Emanuele Nasi. Verso le 10 l'ultima falsa speranza. Parve che il male si calmasse, tanto che il prof. Valletta si intrattenne un paio d'ore a colloquio con il conte Camerana. Quando a mezzanotte se ne andò pareva che ogni pericolo, almeno immediato, fosse cessato. Invece all'una, la crisi ultima.

Da Sassi giungeva il parroco don Vola. Il sacerdote rimase solo nella camera con il conte Camerana per pochi minuti; poi entrarono i familiari e don Vola impartì l'assoluzione. L'infermo sentiva che stava per morire: sino alla fine conservò la piena lucidità dei sensi. Non parlò più; all'1 e 15 spirò. Soltanto allora la contessa Laura, che con sforzo disperato di volontà aveva trattenuto le lacrime, si lasciò andare in un pianto senza consolazione. E vicino a lei si strinsero i figli.

Per tutta la notte la contessa ha vegliato la salma. Ha chiesto che ancora la lasciassero sola nella stanza mentre l'alba si alzava pigra. Poi sono arrivate le prime visite. L'avv. Gianni Agnelli con il fratello Umberto, in divisa di sottotenente, il barone Cesare Winspeare Guicciardi, zio materno del conte Camerana, il dott. Luigi Medo, il barone Edmondo di Saint Just, direttore dell'Alitalia, la dottoressa Irma Antonetto, direttrice dell'A.C.I., la principessa Notarbartolo di Furnari, il conte Enrico Marone, l'ing. Biagio [illegible] della Vetrocoke, l'ing. Pietro Bertolone della Riv, il dott. [illegible] Pestelli della Fiat, il sen. Umberto Massini, il con. Peyron, il prof. Vittorio Valletta. Alle 11 è giunto il sindaco avv. Peyron con il capo gabinetto avv. Neppi, il conte Edmondo Ferrero di Ventimiglia, la signora Bianca Giletti, l'ing. Gaudenzio Bono, direttore generale ed ammini-

(Continua in seconda pagina)

Verso le 11 sono giunti il prof. Valletta, l'ing. Bono e l'ing. Gajal de la Chenaye

Il sindaco avv. Peyron ha espresso ai familiari il cordoglio del Comune

Il conte Giancarlo Camerana

STAMANE, DAVANTI ALLE ASSISE DI VERONA

La furia sanguinaria dello studente diventato assassino perchè bocciato

L'interrogatorio di Stefano Bertaiola che uccise per vendetta la sorella del suo esaminatore - La confessione del risentimento verso il professore: "Meritavo la promozione e invece fui bocciato,, - Piccola battaglia tra gli avvocati d'Accusa e di Difesa, perchè dai verbali è risultato che la prova che l'imputato sostenne in matematica fu positiva anzichè negativa, come era stato sempre affermato

Dal nostro corrispondente

Verona, martedì sera.

Sullo studente assassino Stefano Bertaiola incombe lo spettro dell'ergastolo. Non è infatti improbabile che il Procuratore Generale chieda per lui una pena esemplare, che potrebbe anche essere il carcere a vita.

E' nota la gravissima imputazione contestata al giovane: omicidio volontario con le aggravanti della premeditazione e dei futili motivi. Ed è pure noto e vivissimo in tutti il ricordo del clamoroso fatto di sangue che costò la vita, nell'autunno dello scorso anno, alla maestra signorina Rosa Venni. La sventurata donna fu uccisa la sera del 5 ottobre 1954 sull'uscio della propria abitazione di via Ponte Pietra, 9, una strada centrale, posta nel vecchio centro di Verona. Una pallottola di rivoltella colpì in pieno cuore la maestra che cadde a terra fulminata.

Poche ore dopo, la polizia sapeva già il nome dell'assassino, il singolare movente del delitto e tutte le complesse circostanze che lo avevano originato.

Perchè aveva ucciso? Non fu difficile saperlo. Bertaiola era un giovane timido, riservato, buono e religioso. Pochi anni dopo la morte del padre entrò in seminario, fermamente intenzionato ad abbracciare la carriera ecclesiastica.

Un esaurimento nervoso lo costrinse, però, nel 1948, a lasciare il seminario ed a tornare a casa, per iscriversi alla scuola magistrale della nostra città.

Per questo, Stefano studiò a lungo e si privò di ogni divertimento, nella ferma speranza di raggiungere l'agognato traguardo.

Ma il risultato degli esami finali, per la seconda volta, fu disastroso. La commissione esaminatrice lo rimandò, infatti, ad ottobre in italiano, latino, filosofia, matematica e scienze. Tutte le speranze non erano comunque perdute: poteva ancora rimediare.

Invece gli esami di ottobre alla «Montanari» andarono un'altra volta male: Bertaiola fu bocciato in tutte le materie, tranne che in matematica. Gli esaminatori, pure con tutta la loro buona volontà, non ritennero proprio, in coscienza, di concedere la promozione al candidato ripetente. Stefano, invece, si disperò e credette di essere rimasto vittima di una ingiustizia, di un sopruso. E riversò tutta la colpa sul commissario di esame della scuola «Montanari», il prof. Tito Venni, insegnante di matematica all'Istituto Tecnico di Bologna.

Il Bertaiola aveva appreso la notizia della bocciatura verso le ore 15. Subito dopo egli corse da un armaiolo del centro ed acquistò una pistola. Quindi andò a cercare il prof. Venni, che credeva di trovare presso le sorelle Rosa e Maria, in via Ponte Pietra 9. Pochi minuti prima delle ore 18, Bertaiola suonò alla porta di casa Venni. L'uscio gli fu aperto dalla signorina Rosa, che informò il giovane dell'assenza del fratello. Fu una scena fulminea: lo studente, stravolto e in preda a profondo turbamento, trasse di tasca la rivoltella e sparò.

L'interrogatorio della polizia e l'istruttoria furono brevissimi, tanto che Bertaiola, a soli 74 giorni dal delitto, compariva davanti ai giudici della Corte d'Assise di Verona.

Il processo fu, però, immediatamente rinviato, per sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica presso il manicomio giudiziario di Reggio Emilia. I sanitari ritennero l'assassino un soggetto [illegible] e affermarono che egli commise il delitto in condizioni psichiche tali da scemare grandemente la sua capacità di intendere e di volere.

Dopo il parere dei psichiatri, il Bertaiola fu nuovamente rinviato a giudizio delle Assise.

Stamane, aperta l'udienza, il presidente dott. Valussi, dopo aver fatto l'appello dei testimoni che sono esattamente 58, ha brevemente riassunto le vicende del delitto contestando poi allo studente, che si è alzato in piedi, le accuse mossegli nel capo di imputazione. A questo punto il Bertaiola è uscito dalla gabbia per l'interrogatorio. Il presidente gli ha chiesto: «Perchè aveva ucciso la maestra Venni?».

Imputato — *Non mi so dare ragione. Non avevo intenzione di sparare alla signorina Venni. Il colpo mi è partito per caso, inavvertitamente. Subito dopo il delitto volevo ammazzarmi, ma non ebbi il coraggio.*

Presidente — *Ma tutto ciò contrasta in modo assoluto con quanto dichiaraste in istruttoria!*

L'imputato ha allargato le braccia ed ha taciuto.

Presidente — *Avevate del risentimento per il prof. Venni?*

Imputato — *Sì, meritavo la promozione e invece fui bocciato.*

Congedato l'imputato, ha avuto inizio l'escussione dei testimoni. Intorno alle deposizioni del prof. Venni e del prof. Rossi, presidente della Commissione esaminatrica, si è scatenata una piccola battaglia tra i difensori e i rappresentanti della Parte Civile. Origine di tale schermaglia è stato il verbale di esami dal quale risulta che la prova del Bertaiola in matematica fu positiva, anzichè negativa, come è sempre stato sostenuto e tutti credevano. Il prof. Venni ha però spiegato che gli esaminatori, bocciando lo studente assassino, espressero un giudizio globale e riassuntivo sugli esami del candidato che furono complessivamente disastrosi.

Dopo l'escussione di altri testi, l'udienza è stata rinviata alle prime ore del pomeriggio.

Giancarlo Fagiuoli

Stefano Bertaiola, il ventitreenne studente assassino di Verona

La vittima: Rosa Venni

CRONACA CITTADINA

I primi ad arrivare alla villa, stamane alle 9, sono stati Gianni ed Umberto Agnelli

La figura del conte Giancarlo Camerana

Slancio di industriale e passione di mecenate

Promotore della Mostra dell'Occidente che trasformò nella massima rassegna internazionale della Tecnica - Le iniziative in favore della cultura: i "Venerdì letterari„ e i concerti degli "Amici della Musica„ - Il suo decisivo contributo per ridare a Torino «il volto signorile di un tempo»

(Segue dalla prima pagina)

stratore delegato della Fiat, l'ing. Gajal de la Chenaye e l'ing. Camillo Ghiglione condirettori generali della Fiat, il conte Arborio Mella di Sant'Elia, la marchesa ed il marchese Passerin d'Entrèves, il conte Umberto di Sant'Albano, il marchese Fracassi, la contessa Cagni, l'avv. Weighman, l'ing. Bonadè-Bottino, il rag. Bozzola, il prof. Dalla Verde della Sip e l'ing. Andreoni della P.C.E., l'avv. Barberis, il conte Carlo Biscaretti di Ruffia, il dott. Rodolfo Biscaretti di Ruffia presidente dell'Anfia, il prof. Giuseppe Grosso, presidente della Provincia.

Vittorio, il primogenito del conte Camerana, è arrivato da Napoli a mezzogiorno. Sceso dall'auto si è precipitato ansante verso la camera del padre. L'altro figlio, Marco, è andato a prenderlo in Svizzera il conte Alberto Marone. Da Boston, Carlo ha avvertito che avrebbe preso il primo aereo per l'Italia.

La signora Laura ha dichiarato che i funerali saranno fatti giovedì e che la salma sarà sepolta non nella tomba di famiglia al Cimitero generale, bensì nel piccolo cimitero di Sassi, tumulato nella terra, in una tomba individuale. Prima di spirare, quando avvertiva la sua fine, il conte ha espresso questo desiderio insieme con l'altro di non aver fiori. Ma stamane la signora Laura ha voluto che almeno la testata del letto fosse ornata di rose. Nel pomeriggio o questa sera sarà pronta la camera ardente al piano terreno, o nella biblioteca o nel salone.

Vittorio Camerana, il figlio primogenito è arrivato alle dodici

Il conte Camerana nel ricordo dei torinesi

Il conte Giancarlo Camerana sarà ricordato dai torinesi così come appariva nelle fotografie pubblicate dai giornali esattamente due mesi fa, dopo la inaugurazione del V Salone internazionale della Tecnica: leggermente curvo in avanti verso un microfono mentre, nel salone del Teatro Nuovo pronuncia il discorso per l'apertura della grande rassegna. Fu l'ultima comparsa ufficiale in pubblico e le tremila persone che in quel momento gremivano il teatro non hanno scordato le parole che conclusero la sua relazione:

«Abbiamo quasi sempre dovuto fare da soli. Compiendo uno sforzo immenso, la città ha ripreso il volto signorile di un tempo; ha dato vita ad iniziative di ampio richiamo internazionale. Torino promette di rispettare le sue tradizioni di lavoro, di probità e di misura, ma non vuole essere dimenticata».

Un discorso pacato e fermo, al quale fece eco, pochi minuti più tardi, quello amministrativamente più polemico del sindaco Peyron. Ma i due oratori, sia pure in diversa forma, avevano detto le stesse cose. *«Abbiamo quasi sempre dovuto fare da soli»*. Per quanto lo riguardava, il conte Camerana avrebbe potuto senza immodestia omettere quel «quasi». I brillanti risultati conseguiti dalle sue iniziative — sia quelle tecniche che culturali — sono soltanto frutto della sua volontà.

«L'autunno. Ecco i mesi "più vuoti" per Torino». Così disse durante la conferenza stampa tenuta nel Palazzo di Torino-Esposizioni, per annunciare la nascita della Mostra dell'Occidente. Amava la sua città e la bellezza della collina torinese, negli accesi toni di fine settembre, lo commuoveva.

«Non c'è cornice più adatta per una manifestazione al Valentino. Dobbiamo organizzare in questa stagione una grande mostra che richiami gente da fuori e faccia conoscere Torino nel periodo migliore dell'anno».

Con questo intento volle che la grande rassegna industriale — di cui era presidente — si svolgesse sempre all'inizio dell'autunno. Poi la Mostra dell'Occidente divenne «Salone della Tecnica» e si arricchì di nuove attrattive. La mostra delle materie plastiche, quella di meccanica agraria sono una sua creazione.

Altrettanto intensa era la sua attività a favore delle iniziative di carattere culturale svolta quale presidente della A.C.I. Tra le maggiormente affermate è quella dei «Venerdì letterari», per mettere a contatto con il pubblico nomi illustri della letteratura, dell'arte, della scienza mondiale. Prima di presentare gli oratori del «Venerdì» sul palcoscenico del teatro Carignano, il conte Camerana amava organizzare «incontri» tra le personalità di turno ed i maggiori esponenti della cultura torinese. Giovedì scorso è giunta agli invitati la convocazione per «l'incontro con Prezzolini». L'ultima che il conte Giancarlo Camerana doveva firmare.

Un'altra attività del compianto conte Camerana, meno nota alla gran massa dei torinesi, è quella svolta a favore dell'Istituto tecnico industriale «Amedeo Avogadro». Giancarlo Camerana era presidente dell'Istituto e contribuì in maniera determinante alla realizzazione di un progetto per l'ampliamento della scuola. Uomo di gusto, amante della buona musica diede il suo appoggio a varie manifestazioni di questo settore. Era presidente della società degli «Amici della musica».

Decisivo fu anche il suo intervento per la sistemazione della Galleria Sabauda. I lavori iniziati a cura del Ministero della Pubblica Istruzione, erano stati sospesi per mancanza di fondi. Il conte Camerana chiamando a raccolta gli enti torinesi si fece promotore di una campagna grazie alla quale l'opera sarà ultimata.

Il conte Giancarlo Camerana era nato a Roma, da famiglia piemontese, il 9 novembre 1909. Aveva studiato a Torino, laureandosi poi in scienze agrarie all'Università di Firenze. Per oltre vent'anni dedicò ogni sua attività alla Fiat; da qualche anno era vice-presidente della società. Fu presidente dell'Unione Industriale di Torino e attualmente faceva parte della Giunta esecutiva.

Con Giancarlo Camerana i torinesi perdono un animatore instancabile ed entusiasta, un vero mecenate, che ebbe una parte di primo piano nell'opera per ridare alla nostra città, come egli stesso ebbe a dire nel suo ultimo discorso, «il volto signorile d'un tempo».

Irruzione di poliziotti in via Mazzini

"Ci ha mandati l'amico Pippo„

L'arresto di una padrona di casa troppo ospitale

Due distinti signori suonavano ieri sera alla porta di un alloggio al secondo piano di una casa in via Mazzini. Attraverso lo spioncino aperto dalla padrona, conosciuta dagli inquilini come «Rita la sarta», gli uomini le sussurrarono la frase convenzionale «Ci manda Pippo». Poco dopo la donna li guidava verso un salotto. Qui, come da accordi presi in precedenza, erano attesi da due ragazze: Vanna, bionda, 21 anni; Maria, 21 anni, corvina. A questo punto i signori si presentavano: agenti del commissariato di P. S. Castello. S'erano recati all'appuntamento galante al solo scopo di sorprenderle in flagrante. Le tre donne venivano interrogate in sezione. La cosiddetta «Rita» che non esercitava affatto il mestiere di sarta, subiva la solita procedura prevista per le tenutarie di case d'appuntamento. Le sciagurate ragazze, data la loro maggiore età, non potevano essere perseguite. I funzionari si limitavano a fornirle di foglio di via obbligatorio per i loro paesi d'origine: Novara per Vanna, ed una frazione di Vado Ligure, per Maria.

Esse hanno narrato di essersi adattate a quella vita perchè trascinate dal miraggio di una redditizia sistemazione nella nostra città. Fuggite ambedue da un rigido ambiente familiare, quando giunsero a Torino fecero le prime amare esperienze come cameriere in locali di infimo ordine. Furono poi avvicinate, in una sala da ballo, da due giovanotti che, dopo averle illuse, le abbandonarono senza mantenere fede alle loro promesse di matrimonio.

Tram contro camion

Uno scontro fra un tram ed un camion è avvenuto stamane a mezzogiorno in via Valperga Caluso angolo via Ormea. L'automezzo, con rimorchio, targato [illegible] e guidato da Giuseppe Mariani di 28 anni, percorreva via Ormea verso la periferia: all'incrocio con via Valperga la vettura della linea «16» proveniente da sinistra andava a sbattere contro il camion, fra la motrice ed il rimorchio. Nessun passeggero si è ferito nell'incidente, la vettura tramviaria è stata seriamente danneggiata.

Un muro si abbatte sotto il peso di un'enorme catasta di legname

Sfugge a un'orrenda morte nel camion schiacciato dal crollo

L'autista era appena uscito dalla cabina - Anche una donna e un ciclista sono salvi per un vero miracolo

Un pauroso crollo è avvenuto questa mattina in borgo Rossini: il muro di cinta di un cortile si è sfasciato sotto il peso di un ingente quantitativo di legname che vi era stato appoggiato, travolgendo e schiacciando un camion che, per vera fortuna, il guidatore aveva abbandonato pochi istanti prima. Rotolando per la strada, massi e calcinacci sono finiti fra le ruote delle biciclette ed i piedi dei passanti che fuggivano terrorizzati; qualcuno è ruzzolato a terra, ma senza gravi danni. Soltanto molto rumore e molto spavento.

Il fatto si è verificato alle 11, allo stabilimento CLIET, di corso Regio Parco 86: una segheria, con un buon numero di macchine ed un ampio magazzino di legname. Attorno allo stabilimento corre un muro assai alto, che cinge i lati verso via Messina e via Reggio. Da anni contro questo muro venivano addossati assi e travi, in numero sempre crescente, secondo le aumentate necessità della segheria e la ristrettezza dello spazio disponibile nel magazzino coperto. Evidentemente il peso di tutto questo materiale, unito al deterioramento del muro, è divenuto a poco a poco insostenibile; qualche crepa ha cominciato ad insinuarsi nel basamento, e questa mattina è avvenuto il crollo.

Con un fragoroso boato, il muro per una lunghezza di circa venti metri, si è rovesciato verso via Reggio. Proprio in questo punto un autista della CLIET aveva lasciato in sosta, pochi attimi prima, un camion Fiat 615 della ditta stessa, ed era sceso per entrare nello stabilimento. E' stata una vera fortuna: una cascata di massi è precipitata sull'automezzo, schiacciandolo, appiattendo la cabina, in una parola demolendolo quasi completamente. Se il guidatore fosse rimasto qualche istante ancora al suo posto, sarebbe stato ucciso.

Il fatto che l'autocarro fosse stato accostato al muro tanto da ostruire il marciapiedi, ha significato la salvezza di un'altra persona: una massaia della zona, che era rientrata allora dalla spesa e, dirigendosi verso casa era stata costretta a passare in mezzo alla strada anzichè lungo il muro. Quando questo si sfasciò, la donna si trovava a tre metri di distanza; diversi mattoni in frantumi le sono finiti tra i piedi, facendola ruzzolare a terra, ma la massaia, impolverata ed impaurita, ha potuto rialzarsi subito e proseguire indenne. La stessa sorte hanno seguito un paio di ciclisti, finiti al suolo.

Il fragoroso crollo ha richiamato sul posto una fitta folla di curiosi. Parte del muro rimasto in piedi è ora pericolante ed ha dovuto essere piantonata, per evitare che qualche passante venga travolto in altri eventuali cedimenti.

Una valanga di assi e di mattoni ha completamente distrutto il camioncino

Oggi dalle 15,51 alle 20,08 eclisse di Luna

Tempo permettendo spettacolo nel cielo

Il fenomeno visibile in tutta Italia - È il penultimo dell'anno: il 14 dicembre occultazione del Sole

Due fasi dell'ultima eclisse di luna vista dai torinesi

Oggi pomeriggio spettacolo di gala in cielo per la seconda e penultima eclisse di quest'anno, che ne è singolarmente scarso. Dopo le 15 la Luna comincerà ad essere oscurata dal cono d'ombra proiettato dalla Terra negli spazi interplanetari.

La Luna, che oggi pomeriggio sarà perfettamente piena, verrà ottenebrata per un decimo della superficie dalla Terra: praticamente solo un'unghiata, una scalfittura marginale, ma perfettamente visibile. Per Torino l'eclisse comincerà alle ore 15,51, quando la Luna entrerà nella penombra. Alle 17,21 il nostro satellite entrerà nell'ombra ed alle 17,40 si avrà la fase centrale dell'eclisse. Il fenomeno terminerà alle 20,8 quando il pallido disco tornerà ad essere completamente libero. Per i tecnici aggiungiamo che il primo e l'ultimo contatto avvengono rispettivamente agli angoli di posizione 155° e 197°. La grandezza dell'eclisse sarà esattamente di 0,12 (posto il diametro lunare uguale ad 1).

Chi vorrà potrà dunque seguire con tutto comodo l'eclisse, sempre che il cielo sia clemente, cioè sgombro di nubi: ma le previsioni sono piuttosto per una barriera di nuvolaglia, che lascerà scorgere, purtroppo, poco o nulla.

Peccato davvero, perchè vedere il disco della Luna piena dapprima velarsi, poi offuscarsi a grado a grado inghiottito dall'ombra della Terra, che si frappone fra essa ed il Sole, è sempre un fenomeno spettacolare: fu predicendo un'eclisse di Luna che Cristoforo Colombo riuscì a ridurre alla ragione gli indigeni ribelli dell'isola Hispaniola.

L'eclisse di oggi è visibile in tutta Europa, eccetto che nella parte sud-ovest, cioè anche da Torino e dal Piemonte; il 14 dicembre prossimo avremo un'eclisse anulare di Sole, ma questa sarà invisibile in Italia.

L'interesse che gli astronomi ripongono nell'osservazione di un'eclisse di Luna riguarda la possibilità di studiare il comportamento ottico dei diversi strati di cui è composta l'atmosfera terrestre. A queste ricerche sono di grande ausilio gli spettrografi, che, facendo l'analisi particolare, permettono di determinare la composizione dell'atmosfera alle grandi altezze.

La morte di T. Giannetti

Il giornalista Tullio Giannetti, direttore di alcuni periodici torinesi di varietà è morto stamane nella sua abitazione di via Cibrario 5 in seguito ad un infarto

Echi di cronaca

PROPRIETARI ED INQUILINI rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta in vendita dalla Fabbrica via Madama Cristina 125 ang. c. Dante.

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO troverete tutti i mobili che Vi occorrono. Via S. Domenico 4 angolo via Milano. Facilitazioni.

PASSATEMPI

PAROLE CROCIATE

Oriz.: 1. Si porta al collo; 2. Ora - Fanno miele; 3. Napoli - Verona - Preposizione; 4. Termine al «poker» - Fiume francese; 5. Principe russo - Fiume avianeto; 6. Probiezze di quai; 7. Han ben ineritato

Vertic.: 1. Ingrassa la terra; 2. Parte del giorno - Mezzo lugubre; 3. Frambuise; 4. Verbo di chi opera; 5. Ci apriva in poesia; 6. Presso Sumatra - Achille Campanile; 7. Anche, andrei

La donna che sorride

Quell'anno ero andato a villeggiare a M., un rinomato luogo di pini e di ruscelli con alberghi di tipo svizzero e prezzi buoni. Mi accorsi troppo tardi, quando avevo già dato un acconto alla padrona della pensione, che M. era un posto per vecchi e per zitelle: piccole passeggiate, caffeucci silenziosi, gerani rosa sui balconi, niente jazz e rare ragazze tutte inavvicinabili perchè sempre assieme al padre severo o al fidanzato. Mi annoiavo da morire e trascorrevo le giornate dormendo fin quasi a mezzogiorno (la padrona mi odiava), ritornando a riposare nel primo pomeriggio e leggendo un libro poliziesco seduto su un muricciolo o al caffè. Una villeggiatura infernale. Mi consolavo pensando che ne avrebbe almeno giovato la salute e che avrei potuto tornare in ufficio ben temprato per l'inverno. Si trattava di una finzione incoraggiatrice, perchè effettivamente dell'ufficio non me ne importava nulla ed anzi da anni ogni inverno desidero un po' di influenza per restare a casa quindici giorni in ozio.

Un pomeriggio mi dirigevo stancamente verso il torrente, dove sui sassi ci si può distendere coi piedi nell'acqua e contemporaneamente prendere il sole, quando sulla strada mi imbattei in una donna bellissima ed avvenentissima accompagnata da un signore di mezza età piccolo ma tarchiato, con un folto rotolo di giornali sottobraccio. Ella vestiva di bianco e procedeva con passo nobile, lento, ondulato. Era bionda, slanciata, non certo magra da quel che si poteva capire. Ci incrociammo, la guardai, ed ebbi chiara l'impressione che ella, nel sostenere spavaldamente il mio sguardo, modellasse sulle labbra un lieve sorriso. Anch'io sono (modestamente) un giovanotto [illegible], con novanta di torace, insomma un complesso atletico che qualcuno sovente mi invidia. Non era perciò la prima volta che agguantavo lo sguardo di una bella signora bionda, ma [illegible] n'ero come restato stupito, ammaliato, emozionato. Strano. Mi voltai a guardare la coppia: lei era lavoro una dea, e lui procedeva invece goffo, quasi con le movenze di un orso.

La sera passeggiai lungamente avanti e indietro nella breve zona degli alberghi e non mi fu difficile vedere la coppia uscire dal «Nuovo sole», che era il più noto del luogo, il più lussuoso. La donna aveva cambiato toilette: uno scialle rosa sulle spalle su un abito giallo oro. Le era accanto l'uomo, ancora. Camminavano lentamente, senza parlare, indifferenti l'uno all'altro. Girai allora rapidamente dietro ad alcuni isolati, feci una corsetta e ricomparii in fondo al viale, calmo, come uscissi da una passeggiata solitaria nel boschetto, e incrociai i due. La signora mi vide, mi guardò a lungo, e sfacciatamente mi sorrise ancora. Pur con freddezza e noncuranza per timore di offendere l'uomo che le stava a fianco, ricambiai il sorriso.

Mi prese allora una sorta di nervosismo alle mani e alle gambe e in cuor mio cominciai a odiare l'uomo che evidentemente la costringeva al suo fianco con chissà quali tristi catene. Faticai ad addormentarmi, quella notte, pensando alla bella creatura, ero più giovane e più avvenente di quell'ambiente di vecchi e di zitelle.

Il giorno dopo, sul tardo pomeriggio, ritrovai i due seduti al caffè centrale. Mi feci forza e andai a sedere al tavolo libero accanto al loro. Appena mi vide, la bella signora mi sorrise apertamente. Ricambiai, stavolta più ardito. Ordinai al cameriere una menta al selz. Bevvi il primo sorso dopo aver alzato il calice verso la signora: mi sorrise e alzò ella pure il bicchierino del suo vermouth e disse a voce bassa.

— Salute vostra e di tutti.

Aveva pronunciato la frase con accento straniero, noncurante dell'uomo (marito, padre o ricco amante che fosse), il quale aveva continuato pacificamente a leggere un giornale, che dal titolo a caratteri gotici mi parve tedesco.

Avevo spesso nei piccoli avvenimenti più che nei grandi si trovano i veri coraggiosi. Ebbi infatti per la seconda volta il mio calice di menta al selz, lo rivolsi alla bellissima e la invitai a toccarlo con il suo di vermouth. Ella obbedì con la falsa docilità di una gattina.

— Siete [illegible]? — chiesi.

— Credo che non c'è nulla di straniero quando si è giovani — rispose sorridendo.

— Prosit — disse alzando ancora il calice e terminando di bere la menta.

Attaccammo a parlare del tempo, della villeggiatura, delle pinete, della vita insipida che si conduceva. L'uomo continuava a leggere giornali su giornali, lentamente, placidamente, come se la sua compagna ed io non esistessimo.

— Oggi venite a passeggio con me, voi così solo? — mi chiese la bellissima.

— Sono a vostra disposizione, con piacere — io dissi con entusiasmo.

L'appuntamento era per le tre, alla fine del viale che portava al boschetto. Attesi soltanto una diecina di minuti, felice, entusiasta, e poi la signora arrivò. Al suo fianco, immerso nella lettura del giornale, maledizione, v'era sempre l'uomo, appiccicato, come una mosca sulla carta vischiosa.

— Ancora in buona compagnia — io dissi con tono seccato alla signora, accennando all'uomo.

— E' buono e non dà disturbi — rispose la signora. Era più bella che mai, appena un po' le labbra dipinte e la carnagione amabilmente abbronzata.

M'ero innervosito. Avevo anzi sperato in una passeggiata da soli, ed ecco che quel seccatore continuava a perseguitarci. Egli, per fortuna, essendo angusto il vialetto del bosco, si portò davanti ed io, finalmente, potei prendere cortesemente sottobraccio la signora tedesca, che incoraggiò la stretta accarezzandomi una mano e guardandomi negli occhi.

Ma poi, quasi d'improvviso, l'esecrabile sentiero si riallargò tra i pini, e l'uomo dei giornali si riportò al nostro fianco. Lo guardai di traverso: era brutto e antipatico, con le gote cascanti, e ogni tanto soffiava col naso per cacciare chissà quel fastidio dalle narici. Mi indisponeva e perciò, malgrado la signora continuasse a sorreggermi sentimentalmente una mano, mi scostai un poco, irritato. Ad un certo momento mi venne persino l'irresistibile voglia di dare uno spintone a quello scimmione e farlo rotolar giù per il monte, e mi trattenne solo l'educazione e il controllo che ho sempre esercitato sui miei nervi. La passeggiatina finì così, tristemente ma con un appuntamento per il pomeriggio del giorno dopo, presso il torrente.

Vi andai, dopo aver lavorato di fantasia tutta la notte. I due erano già lì. Lei e lui, purtroppo. Li vidi da lontano e mi fermai. Mi salì per un attimo l'ira in petto, ma quasi contemporaneamente ricordai una frase di Victor Hugo che diceva che chi è capace di collera è anche capace d'amore, e perciò ripresi il cammino verso i due, risoluto a comportarmi come se l'uomo non esistesse.

Erano entrambi in calzoncini corti, con le gambe al sole e il resto del corpo all'ombra. Lui [illegible] pelose e lei lattee, e bella e meravigliosa come non mai. Mi allungò subito una mano, che io strinsi e baciai. L'uomo, invece, fece finta di nulla: non salutò e non staccò gli occhi dal giornale.

— Volete che poi facciamo il bagno? — lei mi chiese.

— Anche subito — risposi.

— No, prima parliamo tra noi — disse — e voi avete magari mangiato da poco e l'acqua fredda vi fa male al pancino.

— Va bene, come volete, tutto come volete, mia cara — dissi, e le baciai l'altra mano. Il fiaschettino di chianti che mi mettono sul tavolo in albergo è un po' troppo abbondante per me, e mi dà come una leggera ebbrezza; e forse perchè spinto dal vino mi feci coraggio.

— Io mi chiamo Andrea — dissi. E sedetti, in mezzo tra lei e l'uomo.

— Io Elisabeth — disse lei.

L'uomo continuava freddamente a leggere. Lo guardai: era assente, nebuloso, impassibile. Allora mi decisi. Passai un braccio dietro la schiena di Elisabeth. Nello sforzo per sollevarla e stringerla a me feci inavvertitamente un movimento con una gamba, all'indietro, e andai ad urtare con la mia grossa scarpa da montagna un piede nudo all'uomo che stava leggendo.

— Ah! — gridò quello, con voce dolorosa e seccata.

Mi ricomposi e subito Elisabeth si ravviò i capelli magnificamente biondi. Sul volto dell'uomo era rimasta una smorfia di dolore, come succede ai bimbi capricciosi. Si sosteneva con le mani il piede e continuava a sospirare «Ah! Ah! Ah!».

— Che sarà stato — io dissi con un po' di disprezzo — [illegible] bomba di mortaio?

L'uomo allora si alzò in piedi, zoppicando. Mi afferrò di botto per la camicia (ricordo [illegible] con precisione fotografica), mi sollevò, con una forza che nessuno avrebbe mai sospettato, e mi tirò in pieno viso due tremendi ceffoni, che mi intontirono. Mi sentii, però, mi ripresi, sentii l'ira salirmi in petto e feci per lanciarmi a catapulta contro l'omacciattolo. Ma costui aveva previsto tutto e senza darmi tempo mi tirò, da sotto in su, un violento pugno al mento e subito un calcio al ventre: mi sentii mancare e [illegible] sull'erba, rotolando verso i sassi del torrente. Persi i sensi per pochi minuti, e quando riaprii gli occhi vidi i due, ormai vestiti, in piedi, che stavano per andarsene. Lui, in tedesco le stava spiegando, mi parve, che quando gli urtavano il callo del piede sinistro diventava una belva per il dolore. Elisabeth era calma, bella. Mi osservò. La vedevo come un po' annebbiata. Non mi [illegible]. Pareva seccata e offesa che io fossi finito k. o. alla prima sberla.

Poi si allontanarono, lei alta, bionda, avvenente, agile come una divina gazzella, lui grosso e pesante, leggendo i giornali.

Mi lavai alla fresca acqua del torrente il sangue che mi usciva dal naso. Al torrente di quel dannato e maledetto luogo di villeggiatura per vecchi e per zitelle.

Gino Pugnetti

Nicoletta Orsomando, ventiduenne annunciatrice e presentatrice alla tv di Roma, è anche un'appassionata di studi sociali ai quali si dedica nelle ore libere

Promette miracoli per i calvi un esperto inglese di cosmetici

Conferenza - stampa alla Sorbona - Egli giura di essere riuscito a far ricrescere i capelli, ma non rivela il suo metodo segreto

Parigi, martedì sera.

I calvi di Parigi affollavano ieri il salone dell'Università: lo specialista britannico di cosmetica, G. V. Wells, doveva annunciare l'imminente [illegible] in vendita, negli Stati Uniti e nell'Inghilterra, di una lozione miracolosa contro la calvizie.

I giornali avevano dato notizia dell'arrivo dello specialista e della conferenza che egli doveva [illegible] alla Sorbona, sicchè l'aula, vista dall'alto, appariva [illegible] un lago di crani lucidi. La comparsa del prof. Wells è stata salutata dai battimani della numerosa folla, ma l'entusiasmo è calato di colpo quando dal fondo dell'aula si levava una voce per contraddire le parole del conferenziere. Ed il contraddittore, salito a sua volta alla tribuna, si rivelò non trascurabile: era il prof. Contier, noto biologo, il quale senza preamboli affermò che il collega Wells anticipava assai sul futuro, come il romanziere suo omonimo.

Il professor Wells replicò accusando prima di tutto i vari champoings quali responsabili principali della calvizie: «La loro aggressività sulla "cheratina", sostanza fondamentale per tutto ciò che spunta sulla [illegible] — ha detto l'oratore — è pericolosa. Non lo è invece la saponetta, se si sopprimono, con un opportuno lavaggio all'aceto, le precipitazioni calcaree che essa produce sul capello». Egli ha quindi annunciato la prossima fabbricazione di un sapone speciale che pulirà i capelli [illegible] rovinarli. Ma il prof. Contier non era del suo parere: «Soltanto la schiuma degli champoings — egli disse — è nociva», ed ha sostenuto quindi che bisogna fabbricare dei prodotti che non schiumino, e abituare al tempo stesso la gente a preferirli agli altri.

L'accordo è [illegible] realizzato fra i due oratori circa l'opportunità di mettere un po' di brillantina sui capelli, ma ciò non interessava quei crani pelati. Alla fine il dott. Wells lanciò la sua «bomba»: «Io sono riuscito, sotto il controllo di biochimici e di biologi, a far rinascere i capelli sulle calvizie totali». L'aula di nuovo si fece attenta e tutti quei crani lucenti trattennero il respiro nella speranza che il conferenziere rivelasse il segreto. Ma il suo segreto, il dott. Wells lo tenne per sè.

Scolari londinesi visiteranno l'Italia

Londra, martedì sera.

Gli alunni delle scuole primarie londinesi potranno visitare per la prima volta Firenze, Venezia e Roma in base a un piano attualmente allo studio fra l'Associazione britannica per i viaggi scolastici e l'analoga organizzazione italiana.

Numerose comitive di alunni delle scuole elementari italiane hanno visitato la Gran Bretagna nella scorsa estate. Il nuovo piano inglese è nato in gran parte dai fruttuosi risultati conseguiti con la visita degli alunni italiani.

I giudici d'appello hanno ritenuto che fu il "biondino,, ad assassinare Annarella

Solo l'urlo disperato della moglie ha scosso Lionello Egidi dopo la condanna

Undici ore in camera di consiglio ed una sentenza che forse susciterà un vespaio di polemiche per l'incertezza mostrata nella misura della pena - I difensori presentano oggi ricorso in Cassazione - "Non ci arrendiamo - dichiara l'avv. Salminci - anche se non ci facciamo illusioni sulle difficoltà che ci attendono,, - L'ex-questore Polito ha vegliato per conoscere il verdetto

Nostro servizio particolare

Roma, martedì [illegible].

Lionello Egidi, questa notte, ha capito in quale modo era stata decisa la sua sorte (ventisei anni ed otto mesi di reclusione) soltanto quando ha sentito in fondo all'aula, piangere disperatamente la moglie, in un silenzio profondo e terribile, interrotto unicamente dalla voce, stranamente e singolarmente dolce, del presidente dott. Nicola D'Amario.

Egli per il sembrò non voler credere, e non dette la impressione neanche di avere interesse a sapere se quella decisione significasse o no, per lui, la rinuncia definitiva alla vita nel consorzio civile. Si passò con lentezza una mano sulla fronte, imperlata di sudore, e chinò il capo in segno di sconforto. Non osò girarsi dalla parte dove sua moglie gemeva, nascosta fra la folla che, nonostante l'ora — erano le due di notte — gremiva l'aula.

Sentenza di compromesso

Soltanto quando sentì la sua donna urlare con un'angoscia nella voce, da spezzare il cuore: «Traditori! Traditori!», Egidi sembrò scuotersi. Alzò il capo e, mentre gli otto giudici stavano [illegible] vendosi per andare via e tornare nella stanza dove avevano discusso per quasi 11 ore, gridò a sua volta: «Avete aggiunto un innocente a quella bambina». Poi rammentò all'avv. Marinaro — l'altro difensore, l'avv. Salminci, aveva preferito rimanersene a casa — di ricorrere in Cassazione e alla fine si fece sospingere dai carabinieri verso la cella, fuori dall'aula.

Fu soltanto quando rimase solo, dopo pochi minuti, che l'emozione troncò le gambe al condannato e le lacrime gli fecero groppo in gola.

Quasi tre anni, ormai, erano passati da quando la sera del 12 gennaio 1953 era uscito da quello stesso Palazzo di Giustizia, mentre la folla plaudente lo aspettava per portarlo in trionfo, con in tasca l'assoluzione, sia pure per insufficienza di prove, per lo stesso delitto di cui, invece, altri otto giudici dovevano considerarlo responsabile.

I carabinieri dovettero attendere oltre mezz'ora, prima che Egidi si riprendesse e fosse in grado di scendere quelle scale che aveva salito con la certezza di potersi scrollare di dosso il pericolo dell'ergastolo.

Che cosa è avvenuto in camera di consiglio e come gli otto giudici (il presidente, dott. Nicola D'Amario; il giudice a latere, dott. Alfredo D'Ottavi; e i giudici popolari: il sig. Giacomo Quagliato, il medico Nicola Tacchia, il farmacista Dante Pompei, il signor Stefano Andreotta, il funzionario delle Telecomunicazioni dott. Candia, e il signor Antonio Tosiaj) [illegible] giunti alla sentenza, per la quale Egidi è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione per tentati atti di libidine violenta e a ventiquattro anni per omicidio volontario?

«E' una sentenza di compromesso» — è stato il primo commento che ha fatto l'avv. Marinaro, appena superata l'amarezza dell'insuccesso. «E' la stessa cosa capitata ad Arnaldo Graziosi».

Si sapeva che le opinioni dei giudici erano divise e questa sensazione ha trovato conferma nella lunga ed estenuante riunione in camera di consiglio, attraverso la quale s'è compreso quanto dura deve essere stata la battaglia tra i giudici che volevano la condanna e quelli che volevano la assoluzione.

Ma in quale modo si è giunti alla sentenza con la quale, per lo meno, Egidi si è visto allontanare da sè l'ombra pesante dell'ergastolo? Con l'essergli stata esclusa l'aggravante del paragrafo n. 4 dell'art. 576, per cui l'omicidio, che normalmente viene punito [illegible] la reclusione fino a 21 anni, viene punito con l'ergastolo. Si tratta di un'aggravante prevista per chi uccida nell'atto di compiere un delitto di violenza sessuale. In sostanza, i giudici hanno escluso che Egidi abbia ucciso mentre tentava di compiere atti di libidine violenta; essi hanno ritenuto, invece, che Egidi uccise soltanto perchè intimorito dalle grida che la bimba avrebbe emesso, mentre cercava di sfuggire a chi aveva attentato alla sua integrità fisica.

«Non è finita»

«E' una sottile disquisizione giuridica — osservava amaramente l'avv. Marinaro — escogitata da chi ha pensato di non porre i giudici di fronte al terribile dilemma dell'ergastolo o della assoluzione. La via è stata loro tracciata dal Procuratore Generale nella sua requisitoria, quando, pur chiedendo l'ergastolo, ha finito per dire che, in fondo, la misura della pena poteva essere diversa da quella terribilmente severa della reclusione a vita».

Contro la sentenza viene presentato questa mattina ricorso. Ma nessuno degli innocentisti ha la possibilità di farsi eccessive illusioni. Tutto quel che potrebbe sperare Lionello Egidi, in Cassazione, è la concessione delle attenuanti generiche che, invece, la Corte d'Assise d'Appello gli ha questa notte negato.

In sostanza, la realtà che si prospetta dinanzi al protagonista sconcertante di questa complessa vicenda, che non sembra essere stata chiarita neanche con una sentenza al più [illegible] di compromesso, è particolarmente [illegible]. Lionello Egidi deve scontare complessivamente ventitre anni e undici mesi di reclusione tenendo conto degli anni di condono di cui ha beneficiato, di quelli che ha già sofferto preventivamente, e della condanna che lo ha punito per avere cercato di attentare alla purezza di un'altra bambina, sulla via Appia Antica, nel giugno dell'anno scorso, [illegible] che molto peso, naturalmente, deve avere avuto sul convincimento [illegible] giudici che lo hanno preso in esame questa notte.

«Non è finita» ha commentato da parte sua l'avv. Adolfo Salminci che, stanco della fatica sostenuta inutilmente al mattino per dimostrare l'innocenza di Egidi, aveva preferito attendere a casa la notizia della decisione. «Non ci arrenderemo, anche se sarebbe [illegible] nutrire delle illusioni sulle difficoltà che ci attendono».

E Ristero Bracci, il padre di Annarella, e Melandro Bracci, il nonno? Non hanno voluto rimanere sino a tardi in aula, ad aspettare la sentenza. Sono stati informati da alcuni amici solo questa mattina.

Chi, invece, sembra che abbia voluto sapere subito, nel cuore della notte, a quali conclusioni erano giunti gli otto giudici è stato l'ex-questore Saverio Polito, che fu il primo a sostenere la responsabilità di Lionello Egidi. E circa tre anni or sono, il giorno dopo l'assoluzione della Corte d'Assise, il Polito [illegible] un'intervista ad un giornale, per confermare il proprio pensiero sulla questione: «Per me e per la Questura di Roma non esistono altri responsabili della morte di Annarella Bracci. Ve ne è uno solo: Lionello Egidi». L'ulteriore domanda del giornalista, che desiderava sapere se dopo l'assoluzione la Squadra Mobile avrebbe riaperto le indagini per scoprire il colpevole, rimase praticamente senza risposta. Gliel'hanno data ora gli otto giudici della Corte d'Assise d'Appello. Ma da quel che s'è potuto comprendere, è una risposta che susciterà un vespaio di polemiche, soprattutto per la incertezza mostrata nella misura della pena.

Guido Guidi

Lionello Egidi, il «biondino» di Primavalle», condannato a ventisei anni di reclusione

Bomba contro una casa

Ancona, martedì sera.

Una bomba a mano è stata scagliata ieri contro l'abitazione del possidente Vincenzo Marinelli, di 67 anni, a Numana. L'esplosione — verificatasi mentre la famiglia Marinelli era a tavola — ha mandato in frantumi i vetri dello stabile mettendo in allarme la popolazione. Nessun danno alle persone.

Sono in corso indagini da parte dei carabinieri.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Gemelli. Venere in trigono a Giove e questo in sestile a Marte. Fortuna, accordi meravigliosi, affiancamenti provvidenziali. Tipi: Leone, Sagittario e Ariete.

Leone: buone influenze nel campo affaristico ed affettivo. Faranno certamente degli approcci per sondare le vostre intenzioni.

Sagittario: studiatevi di non interferire troppo sulle faccende [illegible] vostro cuore. Vi conviene lasciare le cose come sono per passare oltre appena ve ne viene l'occasione.

Ariete: se non conoscete abbastanza l'ambiente non vi conviene cacciarvi troppo in profondità. Una lettera vi darà il filo conduttore dell'intera trama.

A tutti gli altri segni dello zodiaco le previsioni dicono: **Toro:** il vostro intuito è meraviglioso, abbandonatevi al caso e non sbaglierete. **Gemelli:** siate affabili e generosi, ma esigete dagli altri la medesima cosa. **Cancro:** concedetevi tutto il riposo di cui avete bisogno, non [illegible] in nessun modo all'andamento in corso. **Vergine:** una persona prenderà una iniziativa per voi che segnerà un'azione brillantissima. **Bilancia:** non correte troppo e non datevi tanta pena, vi verranno incontro a testa bassa e con minime pretese. **Scorpione:** è tempo che vi svegliate e non lasciate sfuggire questa facilissima e meravigliosa occasione. **Capricorno:** se non conoscete tutto il giro avviluppatore, accontentatevi di fare da spettatori. **Acquario:** sta arrivando una persona in un [illegible] preziosa, studiatevi di accoglierla con i dovuti riguardi. **Pesci:** il vostro punto di vista è esatto, quello degli altri non deve interferire negli affari vostri.

T. [illegible]

Un padre accoltellato dalla figlia sedicenne

L'uomo è stato ricoverato in fin di vita in un ospedale di Roma - Ancora sconosciuti i motivi del sanguinoso episodio

Roma, martedì sera.

Una ragazza di sedici anni ha ridotto il padre in fin di vita con una coltellata alla schiena. L'inaudito fatto di sangue è avvenuto ieri sera, poco dopo le ore 20, in un appartamento dello stabile n. 25 di via Cimone. Protagonisti ne sono stati l'imbianchino 52enne Mario Bombarda e sua figlia Franca.

Mario Bombarda era appena tornato a casa dal lavoro, allorquando non si sa ancora bene per quale motivo, cominciò a litigare con la figlia. I loro rapporti erano da qualche tempo piuttosto tesi e più volte i vicini li avevano sentiti altercare. Nessuno perciò si sorprese ieri sera nell'udire alte grida provenire dall'appartamento occupato dai Bombarda, tanto più che ad un certo momento esse cessarono lasciando supporre che fosse tornata un po' di calma. Questa sensazione fu però di breve durata, poichè ad un tratto un urlo di dolore spezzò quel silenzio.

Più tardi i carabinieri riuscirono a ricostruire la tragica scena. Mario Bombarda dopo l'aspro litigio era entrato nel bagno e stava lavandosi il viso, quando la figlia spalancata improvvisamente la porta gli si avventava contro piantandogli nella schiena la lama di un coltello preso in cucina. Grondando sangue dall'orrenda ferita il Bombarda stramazzava a terra con un urlo di dolore. Gli altri familiari che non si erano accorti delle folli intenzioni della giovane soccorsero subito il ferito e adagiatolo su un'auto lo trasportavano al Policlinico, ove i medici gli riscontravano una ferita transfossa alla regione paravertebrale destra, fra la dodicesima vertebra toracica e la prima lombare. Il Bombarda aveva perduto molto sangue e si sono rese necessarie varie trasfusioni.

Frattanto, avvertiti dai vicini, giungevano a via Cimone i carabinieri della tenenza di Monte Sacro per trarre in arresto la parricida. Condotta in caserma essa veniva sottoposta ad un primo interrogatorio, durante il quale [illegible] di aver colpito il padre in seguito a dei dissidi sorti in famiglia. I carabinieri mantengono sull'accaduto un rigoroso riserbo ed è stato perciò impossibile sapere la natura di tali dissidi e la loro gravità.

Bimba morta soffocata nel letto dei genitori

Firenze, martedì sera.

Ieri sera è stata trasportata all'ospedale la bambina Laura Doddoli, di 3 mesi, che presentava sintomi di soffocamento. La piccina è poi spirata. La mamma ha dichiarato che per preservarla dal freddo l'aveva messa nel letto grande, fra lei stessa ed il marito. Non si sa se la piccina sia stata soffocata dai genitori, o dal cuscino.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Alfieri, domani sera soltanto: Grossi in Pasteur, Proust e Manet a colori.

Piccolo Teatro (via Rossini 8): riposo. Domani, ore 21,15 (abbonamenti turno B): «Mariana Pineda» di F. Garcia Lorca.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Mº Di Nunzio; cantante F. Di Rienzo - Valentini. **Brama**, Valentino: ore 21 danze. **Castellino**: 17 e 21 Orch. Rosaciol. **Eden Danze**: 21 Orch. Labardi. **Fe - Club**: 21 Fred Buscaglione. **Passio**, Caffè chantant, Medici 112. **Gaudia Danze**, 16,30-21 Mº Leone. **Gay** (via Doubla 7): danze 17 e 21. **Hollywood**: 21 Turi, c. Castello. **La Cicala**, Cavorretto: Ristorante; danze ore 21 col classico Quartetto. **La Perla Danze**: 21 Orch. Busca: cantano M. Cavanna, R. Salvadori. **Nirvo - Danze**: 21 Orch. Baudino. **Principe Danze**: ore 21 Wonderful. Mº Dadionte, c. R. Sasso, dir. Gallo. **Smeraldo**: 21 Baiocco-Lanfranco. **Trocadero**: 17 e 21 Danil's Boys.

Augustus Night Club: ore 22-4 Orchestra José. Attraz. internazionali. **Chatari** (via Teofilo Rossi 3, tel. 40-318): Van Wood Quartet. **Colombia Danze** (via Gallo 5 bis, tel. 02-143): Attraz. Orch. Armand. **Kaiseri Club** (via Cavour 6, telef. 44-790): 4 Fiaschi Neworleans.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 16 e 21. **Tennis coperto** (Torino-Esp.) 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sinfonia d'amore» (Schubert) techn. Claude Laydu, L. Bosé, Marina Vlady, G. Bechi. Orario: 14,40-17,15-19,45-22,15.
Astor: «Nanà» in eastmancolor, C. Boyer, Martine Carol, W. Chiari
Carso: «Le amiche» E. R. Drago, Ferzetti, F. Fabrizi, V. min. a. 16.
Doria: «Nanà» in eastmancolor, C. Boyer, Martine Carol, W. Chiari
Lux: «Gli amanti dei 5 mari» Warnercolor CinemaScope, J. Wayne.
Maffei: «La sfida dei ribelli» tech. Van Heflin, Anne Bancroft.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy e Robert Ryan «Giorno maledetto» CineSc. Eastmancolor. Matt. 10,30.
Reposi: «L'avventuriero di Hong Kong» col. CinemaScope C. Gable.
Vittoria: «Cella 2455» (Braccio della morte) William Campbell.

Ariston: «Il circo a 3 piste» tech. J. Lewis, Martin, Zsa Zsa Gabor.
Augustus: «Notturno selvaggio» Barbara Stanwyck, F. McMurray.
Nazionale: «I pirati della metropoli» F. Lovejoy, Joan Weldon.
Torino: «La lunga linea grigia» techn. CineSc. T. Power. Ap. 16.

Alessandra: «La valle dell'Eden» Warnercolor CineScope, J. Dean.
Arlecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo) «Il mostro dei mari» Kenneth Tobey, Faith Domergue.
Capitol: «La valle dell'Eden» Warnercolor CineScope, J. Dean.
Faro: «La valle dell'Eden» Warnercol. CineScope, James Dean.
Gianduja: «Segnale di fumo» Tech. Dana Andrews, Piper Laurie.
Hollywood: «Segnale di fumo» tec. Dana Andrews, Piper Laurie.
Ideal: «Il padrone sono me» M. Bru, Compagnia Rivista A. Basurto con Vanni, ore 16,15-21,10.
Massimo: «La donna più bella del mondo» tec. Lollobrigida, Gassman
Principe: «Segnale di fumo» tech. Dana Andrews, Piper Laurie.
Statuto: «La donna più bella del mondo» tec. Lollobrigida, Gassman

Adriano (v. Sacchi 53): «La mondana rispettosa». Barbara Laage.
Alcione: «Vacanze a Montecarlo» Rivista Cantalamessa 16,15-21,15.
Alpi: «La banda dei dieci» technicolor, Randolph Scott.
La Perla: «Ricattatori della dignità» Richard Todd, Michael Redgrave.
Ragina: Comandante Jim, Ap. 14.

Asti: «La via dei giganti» Barbara Stanwyck, Joel Mac Crea, Ap. 10.
Olimpia: Squadra omicidi (giallo). Pot: Jack il rivoltellare, H. Donlevy
F. Nuova: Totò medico pazzi. A. 10
Romano: Valle degli uomini rossi. C.ta Riv. Lino Roby 16,15-21,15.
S. Felice: «Italia K. 2» Technic.

Esperia: «Il gigante di ferro» col. Robert Stack, Ursula Thiess.
Giardino: «Trieste mia», Tajoli.
Italiano: «Ultimo bersaglio».
Mirafiori: «Terrore di Shangai».
Vinzaglio: «Vendetta di Montecristo» col. Jean Marais, L. Amanda.

Eliseo: «Straniero ha sempre una pistola» Technic. Randolph Scott.
Fréjus: Prezzo del dovere, Taylor.
Nuovo: «Il terrore corre sull'autostrada», M. Rooney, D. Foster.
S. Paolo: «Totò all'inferno» Colori con Totò e Maria Frau.

Belgio: «Uomo meraviglia» techn.
Corallo: Accadde al commissariato, N. Taranto, A. Sordi, W. Chiari.
Eridano: «Ribelle dei 7 mari».
Orsa: Pistola che canta. Techn.
Radium: «Operazione dollari».
V. Veneto: Primula rossa del Sud.

Astra: Chiuso per lavori impianto CinemaScope.
Bernini: Prima del diluvio. Vlady.
Eliss (locale riscaldato): «Americano a Roma» A. Sordi. Ap. 15.
Excelsior: «Il fiume rosso» Montgomery Clift, John Wayne.
Odeon, Venaria 3; giovedì 1a dic. «Regina delle piramidi» techn. CineSc. J. Hawkins, J. Collins, Ap. 20.
Star: «Uomini ombra» Mara Lane

Adua: «A ovest di Zanzibar» col.
Aurora: «Assalto alla Terra».
Brescia: Controspionaggio. Metro Scope. C. Gable, Turner, Mature.
Eri-Ban: «Carovana di canzoni».
Falchera: Tarzan jungla proibita.
Fortino: «Il letto» Carol, De Sica.
Monviso: «Passo del diavolo».
Nord: «Ladra di Parigi» Noble.
[illegible] Cacciatori di fortuna. Col.
R. Parco: Anatomia di un delitto.
Sociale: «Vacanze a Parigi», Col.

Cabiria: «Trono nero» Technic.
Colosseo: «Il segreto degli Incas» Technicolor, C. Heston, R. Young.
Italia: «Signorina e il cow-boy».
Lingotto: «Prima del diluvio» di André Cayatte.
Moderno: «Precipitevolissimevolmente». Norma Wisdom.
Piemonte: «Ridere, ridere, ridere» Colori. Dapporto e Tognazzi.
S. Carlo: «Giove in doppiopetto».
Spezia: «La banda del Tamigi».

Alba: «Ti ho visto uccidere».
Apollo: «La città che scotta» George Brent, Audrey Totter.
Diana: «Eroe a metà» R. Skelton.
Dora: «Marcellino pan y vino».
Edera: Versailles. Tech. C. Colbert
Lucento: Magnifico avventuriero.
Lutrario: «Totò all'inferno» Col.
Roma: «Esilio alla televisione».
Splendor: «Operazione mitra» Marina Berti, Steve Barkley.

Riduzioni E.N.A.L.: Vittoria, Adriano, Nazionale, Capitol, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Lingotto, Eridano, La Perla, Lutrario, Lucento, Colosseo.

Al 1° Salone Internazionale dell'Abbigliamento

Per l'auto e per lo sport

Cappotto cortissimo sportivo in tessuto loden pura lana a pelo lungo disegno fantasia esclusivo

PRIORITÀ TORINESE NELLA MODA DELLE CONFEZIONI PER UOMO

La più grande «operazione antropometrica» è stata progettata e realizzata dalla «Facis»

Tutta l'umanità maschile selezionata in categorie ben definite - Il «drop» è la chiave che rivela la conformazione di ogni individuo - Con tre parole e un numero si può «fotografare» una persona - Successo al Samia della «formula 120»

L'esito del 1° Salone-mercato dell'Abbigliamento è stato superiore alle previsioni più rosee.

E' con legittima soddisfazione che i torinesi vedono questa affermazione cittadina in un settore che è veramente loro: la moda, sia come espressione artigianale che come produzione industriale.

Perchè è proprio a Torino che nacque l'idea dell'abito pronto per l'uomo.

Fu, infatti nel 1894, sessant'anni or sono, che il sen. Isaia Levi, intendendo estendere all'abito maschile gli stessi criteri di fabbricazione e di vendita che tanto successo avevano avuto per i guanti e le calzature, fondò in corso Emilia 6 a Torino, la prima fabbrica italiana di abiti confezionati.

Si trattava, allora, di iniziativa limitata alla produzione più corrente: abiti da lavoro, impermeabili, soprabiti e confezioni standardizzate di basso costo.

Con il volgere degli anni lo stabilimento di corso Emilia mutò di proprietà e si ampliò sempre più, contemporaneamente allargando la sua produzione con un assortimento quanto mai vario nelle forme, nei disegni e nelle taglie, con confezioni di maggior impegno e qualità, riuscendo ad affermarsi presso vasti strati di pubblico per il criterio per cui si poteva comperare un abito pronto, un bel cappotto od uno splendido soprabito, confezionati con stoffe di pura lana, finiti con cura, a prezzi notevolmente inferiori a quelli delle confezioni «su misura».

Una tradizione familiare

Ma fu nel 1950 che, proprio a Torino, nello stabilimento Facis, sviluppatosi attorno al nucleo iniziale di corso Emilia 6 si gettarono le basi per una perfetta organizzazione «dell'abito pronto per tutti», con criteri addirittura «rivoluzionari» per quella che era la tecnica tradizionale.

Forti di circa sessant'anni di esperienza nel ramo e di una tradizione familiare secolare per la produzione dei tessuti, gli attuali proprietari della Facis si recarono, con un gruppo di dirigenti e di tecnici, negli Stati Uniti dove la tecnica delle confezioni pronte ha raggiunto un progresso sino ad allora ineguagliato.

A questi viaggi di studio altri ne seguirono in paesi ugualmente progrediti in questo campo: Inghilterra, Svezia, ecc.

I risultati ci sono stati rivelati qui al Samia, nello stand della Facis dove lo stesso abito viene presentato in ben... 120 edizioni!

Perchè la formula, nella sua sostanza, è tutta qui: per convincere gli italiani a vestir bene bisogna offrir loro il vestito «che vada bene».

Non basta la forma, il colore e il disegno della stoffa, per soddisfare il nostro pubblico che è fra i più esigenti del mondo.

Per tutte queste ragioni la «standardizzazione» americana non può adattarsi alle esigenze del pubblico italiano, nè per questo si debbono negare i vantaggi di una industrializzazione che consentiranno agli italiani di vestire con gusto a prezzi più modesti.

Oggi il costo di un abito per uomo pesa notevolmente nel bilancio di una famiglia di ceto medio. Con i nuovi criteri si potrà concedere la possibilità di soddisfare quelle che sono le normali esigenze di eleganza con quelle economiche.

E questo grazie alla soluzione adottata dalla Facis, in virtù di quella famosa duplice esperienza di cui avevamo fatto cenno poco prima.

Acquistati in America macchinari capaci di una rapida produzione e di un rendimento perfetto (vi sono, ad esempio, macchine capaci di fare asole così precise che nessun sarto riuscirebbe ad uguagliare), ci si è preoccupati scrupolosamente di fare tutto quanto era possibile per soddisfare al massimo la clientela.

«E' una rivoluzione — ci si è detto negli uffici direzionali di corso Emilia — che noi vogliamo compiere nelle abitudini degli italiani. Bisogna, quindi, che facciamo di ogni nuovo cliente un «rivoluzionario», un propagandista convinto dei nostri abiti e dei nostri sistemi. Bisogna che ad ogni nostro cliente noi forniamo un abito che per il prezzo, l'eleganza, la qualità del tessuto e della confezione, sia tale da entusiasmarlo».

Spirito organizzativo

Disegnatori e figurinisti raddoppiarono il loro impegno nella ricerca delle forme e dei modelli (non bisogna dimenticare che la moda va anticipata di almeno 6 mesi!), ancor più scrupolosa divenne la scelta dei tessuti (che la Facis acquista in circa 200 lanifici fra i migliori d'Italia e d'Europa), per ogni [illegible] si istituì il collaudo-campione sottoponendo un ritaglio della stoffa a prove di usura, resistenza agli strappi, alla pioggia, al [illegible]. Scrupolose attenzioni furono dedicate alla scelta delle fodere, delle imbottiture, della qualità del filo e dei bottoni.

Queste erano le basi per una buona, sana, produzione, ma non era ancora tutto: c'era ancor da risolvere il problema dell'abito veramente pronto per tutti. Quel problema che le 15 o 20 taglie sino a quel momento prodotte avevano risolto per una maggioranza ma non per la totalità.

E nacque, così, la più grande operazione antropometrica mai effettuata in Italia: l'«Operazione Facis 120».

C'era da far tremare le vene ed i polsi a pensarlo: si trattava di suddividere tutta la popolazione maschile italiana in un determinato numero di categorie, tante quante erano necessarie per «catalogare» ogni italiano nel «tipo X» o nel tipo «Y», immediatamente individuando l'abito che faceva esattamente per lui.

Ci sono i lunghi magri, i lunghi meno magri, i lunghi con pancia ed i lunghi diritti o curvi. Eppure sono tutti ugualmente lunghi. Come distinguerli e come fare, soprattutto, tanti tipi di abiti quanti sono i «tipi» di uomini?

Collaudo dei campioni

Come per tutti i problemi era soltanto questione di pazienza, spirito di organizzazione e buona volontà. Doti che evidentemente non scarseggiano dalle parti di corso Emilia se l'«Operazione Facis 120» venne iniziata e regolarmente condotta a termine.

La strada era quella più logica: quella della selezione per categorie.

Prima selezione: la statura. E si crearono tre divisioni: statura corta (per uomini alti da cm. 162 a cm. 169), statura regolare (da cm. 170 a cm. 176) statura lunga (da cm. 178 a cm. 184).

E' noto che a parità di misura di torace possono corrispondere diverse misure di cintura: per esempio, due individui con «semitorace» di cm. 50 possono avere, uno la «semicintura» di cm. 42, l'altro di cm. 50. La differenza fra le due «semimisure» (torace e cintura) ha aperto la strada alla completa soluzione del problema.

Questa differenza, chiamata drop, è la chiave che rivela la conformazione di ogni uomo. La misura del drop è inversamente proporzionale alla nostra pancia.

Per sapere se siamo snelli, normali, forti o «mezzoforti» non abbiamo bisogno di studiarci dinanzi allo specchio: sarà il nostro drop a pronunciare la sentenza.

Se la differenza fra semicintura e semitorace è maggiore di 8 cm. siamo innegabilmente snelli, se di cm. 6 saremo un tipo normale, se è di cm. 4 saremo un «mezzoforte», se di due centimetri saremo un tipo «forte»; ma se, per caso, il nostro drop sarà uguale a zero mettiamoci subito a dieta perchè vorrà dire che siamo un «tipo P», elegante eufemismo che vuol far velo alla parola «panciuto».

Un corso per «detectives»

Stabilite così cinque conformazioni per tre stature si sono ottenuti 15 tipi di uomini diversi e ben caratterizzati.

Per ognuno di questi tipi si sono predisposte otto o nove taglie, il che porta il numero totale delle taglie per ogni abito pronto Facis a 120, tante quante bastano per vestire qualsiasi cliente entri in un negozio.

E noi siamo convinti che i tecnici della Facis, dopo questa brillantissima prova, potrebbero dirigere un corso speciale di aggiornamento per «detectives» allo scopo di insegnare la rapida definizione di un individuo qualsiasi. Il tale è un «lungo semiforte taglia 45», il talaltro uno «snello regolare taglia 46», basta aggiungere il colore dei capelli, la forma del naso, e quei tali sono fotografati! Si potrebbe dipingerne il ritratto senza averli mai visti!

Ora, dopo cinque anni di studi e di esperienze, con la dotazione di impianti modernissimi, con l'ausilio di tecnici capaci, di sarti di valore e di artisti capaci di «creare» oltrechè di anticipare la moda, la Facis ha affrontato la sua battaglia per vestire bene ed a prezzo equo gli italiani.

Lo sforzo per realizzare questa evoluzione radicale delle nostre abitudini è stato notevole, ma i risultati di questi primi mesi ed, in particolare, il successo ed i consensi riscossi dai tecnici convenuti a questo Salone Mercato, sono la più evidente dimostrazione che le ottime premesse della Facis, la più grande Casa italiana di confezioni maschili, troveranno sicura realizzazione.

l. a.

Incontro al bar

Giacca grigia in tessuto cardato pura lana da indossare su pantaloni di flanella in tono leggermente diverso ed abito classico pettinato grigio ferro bacchettato

Appuntamento d'affari

Costume in tessuto «cheviot» pura lana grigio medio, disegno fantasia e costume di taglio classico doppio petto tessuto pettinato in pura lana

Per viaggio

Cappotto di linea classica in tessuto loden pura lana di colore grigio argento adatto per mattino e per viaggio

Per il week-end

Giacca di linea sportiva in tessuto cardato di pura lana color «avana» da portarsi con pantaloni di flanella grigia o avana scuro

Il campionato ritorna d'attualità con la sentenza sui fatti del Vomero

Dura la Lega con il Napoli: è stata provata l'aggressione all'arbitro

Maurelli ed il segnalinee Botti sono stati colpiti - Senza il massiccio intervento della forza pubblica gli spogliatoi sarebbero stati invasi - Ricorso alla CAF

Milano, martedì sera.

Fino al 12 febbraio lo stadio del Vomero non potrà riaprire i battenti al pubblico perchè le sospensioni dovute all'attività internazionale e la categoria del calendario hanno distanziato nel tempo le tre domeniche di squalifica del campo, deliberate dalla Lega Nazionale. Le dolorose complicazioni sopraggiunte alla chiusura della partita Napoli-Bologna, sono state rivissute attraverso i rapporti e le deposizioni dell'arbitro, del commissario di campo e dei segnalinee, gli unici che hanno fatto testo; è stato così possibile apprendere dalla motivazione ufficiale che l'arbitro Maurelli, sfuggito più volte all'aggressione nel rettangolo di giuoco e anche negli spogliatoi per merito della forza pubblica, venne colpito da uno schiaffo al viso allorchè dopo due ore di attesa insieme ai segnalinee, si accingeva a lasciare gli spogliatoi.

Inoltre il guardalinee Botti, fu colpito con un pugno alla mascella proprio mentre cercava di proteggere l'arbitro, e anche i giocatori del Bologna investiti da un gruppo di spettatori, dovettero rientrare protetti dalla forza pubblica e dai dirigenti.

Tutto ciò in aggiunta a «un violento e copioso lancio di bottigliette in campo all'indirizzo dell'arbitro, dei giocatori ospiti e delle altre persone che si trovavano nel recinto di giuoco». La tesi dei giudici calcistici più clementi, che miravano a minuire la gravità dei fatti sostenendo che gli incidenti furono extrasportivi perchè successivamente scoppiati fra tifosi e forza pubblica, non ha potuto essere approvata perchè dai documenti ufficiali è risultato che «alcuni sostenitori entrati in campo tentarono di penetrare nel sottopassaggio che immette agli spogliatoi e furono trattenuti dalla forza pubblica con la quale si scontrarono. Senza il massiccio e risoluto intervento dei carabinieri e degli agenti della Celere, i più scalmanati avrebbero dunque forzato l'accesso del sottopassaggio e sarebbero piombati negli spogliatoi, con quali conseguenze è facile immaginare, data la brutta piega assunta dall'invasione.

La ripresa delle partite interne si avrà allo stadio del Vomero più di tre mesi dopo la dolorosa domenica 6 novembre; ma il Napoli sarà autorizzato a ospitare il Padova «soltanto quando saranno state rimosse in atto tutte le provvidenze necessarie e indispensabili per assicurare la regolarità di svolgimento degli incontri e la tutela delle squadre ospiti e degli ufficiali di gara».

Tali condizioni, deliberate congiuntamente alla squalifica del campo per tre gare ufficiali di campionato, rispecchiano in certo senso le apprensioni degli arbitri, i quali, dopo la drammatica avventura vissuta da Maurelli, esigono garanzie e tranquillità prima di tornare al cospetto della folla napoletana.

La partita Napoli-Juventus, in calendario per domenica prossima, verrà disputata sul campo di Bari come già fissato nella riunione di ieri. Eccezionalmente dovranno essere disputate altre sedi per gli incontri Napoli-Fiorentina e Napoli-Inter. Il programma per il rinnovamento è indicativo futuro. Ma almeno per il confronto con i nerazzurri sarà richiesto provvedere il ritorno al Vomero, valendo in conseguenza della Commissione d'appello federale (a cui il Napoli farà prossimamente ricorso) per pensare a ridurre le pene inflitte dal Tribunale calcistico di prima istanza.

Nell'emettere il suo verdetto la Lega nazionale ha rammentato al Napoli — e naturalmente a tutti i dirigenti — che «la responsabilità di quanto accade, rimane sempre sulla società ospitante alla quale compete sia il dovere di ampia tutela verso gli arbitri e verso la società ospite, durante e dopo la partita, sia l'onere del mantenimento dell'ordine pubblico sui propri campi di giuoco» (articolo 57 del regolamento organico); ma nel caso del Napoli bisogna riconoscere che dopo il calcio di rigore reclamato dal Bologna e il tempo di ricupero e dopo il fischio di chiusura dell'arbitro la situazione precipitò in un baleno, cogliendo alla sprovvista non soltanto i pochi dirigenti napoletani ma anche la forza pubblica presente allo stadio. Quando arrivarono i rinforzi da Caserta e da altrove, le mischie e i tafferugli avevano già assunto la gravità che le cronache riportarono.

Leo Cattini

La cestista Ornella Danda dell'Autonomi, convocata con altre tre torinesi, per la nazionale che incontrerà la Francia

Colpo di scena a Livorno

Un giornalista magiaro non è tornato in patria

Joseph Fahdy, del "Nemzeti Sport,, non è ripartito con la comitiva
Il bagaglio sequestrato dalla polizia - Notte agitata dei dirigenti

ULTIMA ORA: il Fahdy "costituito,, ai carabinieri

Dal nostro corrispondente

Livorno, martedì sera.

La gara a Livorno della Nazionale di calcio dei cadetti ungheresi è nata sotto il segno dei colpi di scena. Si cominciò con il timore della mina allo stadio dell'Ardenza, venne poi l'imprevista sconfitta ad opera degli azzurri (ma la t.v. ha dimostrato che il goal di Gratton non era in fuori gioco). Ecco ora la notizia più grave per gli ospiti: il giornalista Joseph Fahdy, del Nemzeti Sport, giunto in riva al Tirreno al seguito della comitiva, è scomparso da ieri mattina. Tutto fa presumere che egli non intenda ritornare in patria.

Il Fahdy è un brillante giornalista di circa trent'anni, molto stimato dal Ministero dello Sport magiaro. Si dice, fra l'altro, che fosse in relazioni personali con il viceministro Sebes, al quale aveva direttamente telefonato ieri l'altro prima della partita. Non siamo in possesso delle sue generalità complete perchè all'Albergo Palazzo, dove era alloggiato insieme alla comitiva, i suoi documenti personali furono ritirati subito all'arrivo, insieme a quelli degli altri membri della carovana, dalla Questura di Livorno che mantiene il massimo riserbo sulla misteriosa scomparsa.

Siamo tuttavia riusciti ugualmente a ricostruire le ultime ore trascorse dal Fahdy insieme ai connazionali e ad ottenere dichiarazioni ufficiali da esponenti qualificati del clan ungherese sulla scomparsa che ha amareggiato l'ultima giornata di sosta in Italia dei magiari.

Domenica scorsa, dopo il ricevimento offerto dalla F.I.G.C. all'Hôtel Corallo agli azzurri e agli ungheresi, il giornalista rientrò con gli altri magiari all'albergo, ma invece di andare a dormire sostò al bar, conversando con conoscenti occasionali. Fra gli altri, egli avrebbe parlato a lungo con un misterioso italiano giunto da Roma e qualificatosi per incaricato della televisione, e con un americano di stanza a Livorno e di origine ungherese. Il Fahdy, che oltre alla propria lingua parla un tedesco scolastico, fu poi visto ieri mattina dalle 10 alle 10,30 dagli inservienti dell'Albergo Palazzo. Da quel momento si perdono le sue tracce.

I dirigenti della comitiva lo ricercarono prima di mezzogiorno, ma invano. Essi, tuttavia, non si preoccuparono eccessivamente di ciò. Il giornalista aveva infatti dichiarato con insistenza il giorno prima che non si sarebbe recato con i giocatori nella visita effettuata nel pomeriggio di ieri a Pisa per ammirare la Torre pendente. Aveva «inventato» appuntamenti risultati poi non veri con i colleghi giornalisti livornesi, un convegno della stampa e una visita alla tipografia del giornale «Il Tirreno». La comitiva partì perciò con una certa tranquillità. Più tardi i timori divennero fondatissimi per il signor Honty, capo-delegazione, e per l'addetto culturale Lajos Goldony, che da qualche giorno era giunto dalla Legazione a Roma per assistere i connazionali. Al ritorno da Pisa, alle 19,20, non si trovò traccia di Fahdy. I sospetti furono tanto chiari in tutti i componenti la comitiva che nel salutare un giornalista italiano un [illegible] si espresse ieri sera: «Lei che rimane, ci saluti tanto il nostro giornalista».

Le ricerche del signor Honty e del Goldony continuarono ansiose per tutta la serata e per tutta la notte, nè mancò una telefonata dell'addetto culturale alla propria Legazione a Roma per informarla dell'accaduto.

Verso le ore 23 all'Albergo Palazzo si presentavano infatti alcuni agenti dell'Ufficio Politico della Questura, i quali si facevano aprire la camera occupata dal Fahdy e sequestravano il bagaglio. La Questura, ripetiamo, non ha voluto fornire il minimo particolare, dichiarando anzi di essere all'oscuro anche della scomparsa del giornalista.

Il sequestro del bagaglio, tuttavia, nel convalidare l'informazione sulla scomparsa lascia adito a due ipotesi: o che il giornalista abbia chiesto l'asilo alle autorità italiane, che hanno provveduto a metterne in salvo gli oggetti personali; oppure, ipotesi contraria, che il giornalista sia stato fermato perchè sospetto, ad esempio, di spionaggio. Quest'ultima soluzione contrasta, però, sia con i particolari sopracitati, sia con il fatto che il Fahdy, nei giorni scorsi, quando era sicuro di non essere ascoltato dai connazionali, s'era spesso lamentato del tenore di vita in Ungheria, criticandone il regime.

Alle 3,30 di questa notte ci siamo recati all'Albergo Palazzo chiedendo di conferire con il signor Goldony, l'addetto culturale. Egli ci è venuto incontro nella hall dell'albergo vestito di tutto punto e con il volto dell'uomo che non ha dormito. Evidentemente era stato in piedi fino ad allora a conferire con gli altri esponenti della comitiva, nella vana ricerca del Fahdy.

Il signor Goldony, un giovane alto, magro, col volto pallido, cortesissimo, si è spiegato del poco italiano che conosce, precisando che soltanto da cinque mesi si trova a Roma. Dopo pochi minuti è stato raggiunto dal signor Honty, un maturo e distinto signore che, non conoscendo una parola di italiano, stava ad ascoltare, impartendo evidentemente, con voce tagliente, istruzioni al signor Goldony.

Quest'ultimo ha affermato che non sapeva niente del giornalista e che solo all'atto di partenza, in programma per le ore 8,12 di stamane, avrebbe potuto precisare se il signor Fahdy era scomparso oppure no. Dopo un breve colloquio con il signor Honty, il Goldony si affrettava però a dichiarare che il giornalista non faceva parte della comitiva.

Successivamente il signor Goldony chiamava un taxi e si faceva condurre alla stazione, da dove partiva con la «Freccia Azzurra» delle 6,40 alla volta di Milano. L'intera comitiva è invece partita, come da programma, alle 8,12 alla volta di Budapest senza il giornalista, irreperibile. All'Albergo Palazzo il conto del signor Fahdy non è stato saldato. Forse a maggior conferma che egli non faceva parte della comitiva.

Ultime notizie. Si apprende solo ora che il giornalista Fahdy si è costituito ieri alle ore 12 ai carabinieri del controspionaggio i quali, sembra lo abbiano accompagnato a Roma. I carabinieri erano stamane in servizio alle 8,12 alla partenza della comitiva magiara per Budapest. Infatti sembrava che un altro ungherese fosse deciso a scegliere la libertà. All'ultimo minuto però evidentemente non ha avuto il coraggio di abbandonare i compagni.

Bruno Castagnoli

Vairo rientra?

Vairo stamane ha ripreso gli allenamenti, confermando di essere guarito. Probabilmente scenderà in campo contro il Napoli, prendendo il posto di Boniperti, che dovrà restare a riposo a causa di un aggravarsi del solito malanno reumatico alla schiena.

Nel Torino, lo squalificato Bertoloni sarà sostituito da Cazzaniga o Molinaro, indisposto, da Santimone III o Rimbaldo.

Tramonto di Manzo asso del pallone elastico

Balestra è stato portato in trionfo dopo la conquista del titolo italiano

Fra il silenzio generale si è conclusa domenica l'ultima partita per il campionato italiano di pallone elastico. Un silenzio da cerimoniale ufficiale. Fu durante tutto l'undicesimo gioco, l'ultimo: Balestra aveva già vinto, e sferrava con l'ardore di un ventenne le pallonate che volavano per tutto il campo. Manzo, l'anziano campione, il perdente, rispondeva con forza, con la sua solita potenza. Ma si teneva vicino al vano dell'uscita dal campo, sempre più vicino. Non appena l'undicesimo gioco si è concluso (la squadra dell'albese ne aveva realizzati soltanto tre, e a fatica) Manzo è sparito nello sferisterio. Fu allora che tutti tacquero, per un lungo istante. Poi la folla esplose in un grido, e decretò il trionfo di Franco Balestra (non mancarono i più entusiasti, che lo issarono sulle loro spalle e lo portarono in trionfo davanti ai fotografi). Quel silenzio era un devoto omaggio al campione che aveva dovuto cedere il titolo; ed è giusto che, subito dopo, gli spettatori pensassero a salutare il nuovo campione.

Augusto Manzo, il più prodigioso, forse il più grande di tutti i giocatori di pallone elastico che siano mai esistiti, ha tuttavia un alibi da mostrare a quelli che gli rimproverano la sconfitta: e quest'alibi non è la sua carta d'identità — sulla quale accanto alla data di nascita è segnato il 1911 — ma è la [illegible] prova fornita dalla sua squadra. Manzo ha perso anche perchè non è più irresistibile, ma specialmente perchè i compagni non hanno saputo sollevarlo, fornirgli il minimo aiuto. Anzi, lo hanno travolto in una marea di errori.

Ma Manzo non cerca alibi nè scuse. Non è il tipo. Questo campionato era cominciato bene per lui; egli aveva potuto sfoggiare in più d'una partita interventi miracolosi il cui ricordo può persino cancellare il cocente 11 a 3 di ieri pomeriggio. Anche domenica scorsa ad Alba — tanto per citarne una — si era battuto da solo per due ore e mezzo.

E se aveva perso era stato perchè al suo entusiasmo non avevano corrisposto i compagni, tanto che al termine dell'incontro il campione aveva confidato con amarezza: «A Torino, se voglio vincere, devo mettere insieme un'altra squadra». Sperava di trovare elementi saldi, calmi, precisi, volitivi, degni di lui. Non ci è riuscito. Il giovane Maccagno, di Canale, non è ancora la «spalla» da far scendere in campo in una partita così importante (e tanto meno al fianco di un grande giocatore). Lo ha dimostrato infilando errori su errori, dovuti forse più al timor panico che all'imperizia. E non parliamo dei due «terzini», Viotardo (che aveva preso il posto di Corino I) e Corino II, di una fiacchezza impressionante».

Dall'altra parte, niente da eccepire. Balestra — che è stato il vero dominatore dello sferisterio di via Napione, ieri, — era ottimamente coadiuvato da un terzetto invidiabile ed efficace. Una lode a Manini gliela hanno decretata gli spettatori, con un applauso prolungato. Manini è un elemento di prim'ordine, e il suo nome è destinato a diventare sempre più noto, forse a comparire fra i futuri campioni della palla elastica. I «terzini» Rinaldi e Piana hanno saputo tenere a bada i due di Manzo. Specialmente Rinaldi è sicuro, sul campo, e controllatissimo: abbiamo contato, in tutta la partita, non più di quattro suoi errori, e neppure imperdonabili. E' con loro che Balestra, nuovo campione d'Italia, ha diviso il trionfo.

Gino Nebiolo

Un reclamo del Napoli (che però ringrazia la Juventus)

I bianconeri hanno accettato di giocare a Bari

NAPOLI, martedì sera.

La notizia delle severe decisioni della Lega a carico del Napoli è stata comunicata al Comandante Lauro ieri sera alle 22, alla chiusura di una seduta del Consiglio comunale da lui presieduta. Il presidente onorario del sodalizio napoletano non ha nascosto un gesto di dispetto, poichè egli si attendeva minore severità dal tribunale calcistico milanese.

Il Comandante Lauro ha convocato per stamane nella sua villa il presidente effettivo del Napoli, comm. Cuomo, il direttore sportivo Paolo Innocenti e l'allenatore Monzeglio, oltre al segretario della società.

La riunione è servita a concordare il testo del reclamo che il Napoli inoltrerà alla C.A.F. per ottenere la riduzione della squalifica. L'esposto verrà spedito al più presto e in esso saranno ribaditi i soliti concetti, rafforzati stavolta dalla conoscenza dei documenti ufficiali che — come è noto — la società reclamante ha il diritto di esaminare.

Il risentimento degli sportivi partenopei, che ieri sera chiedevano addirittura il ritiro della squadra dal torneo, si è calmato alquanto stamane dopo aver preso conoscenza dell'atteggiamento ufficiale del Comandante Lauro. Sul giornale del presidente onorario si legge infatti che il Napoli pubblicamente ringrazia il tenente Umberto Agnelli, commissario-reggente della Juventus, per avere sportivamente accettato la scelta di Bari, proposta dal sodalizio azzurro come sede per la disputa dell'incontro di domenica prossima.

La nostra vita sarà prolungata

con la nuova scoperta del Biologo francese DE BELVEFER

Prima della scoperta del biologo francese De Belvefer sulla Gelée Royale, la scienza del mondo intero passando da Carrel, a Bogomolez, senza dimenticare Filatov, Mechikuf, Blanchard (la verità sulla guarigione del cancro), Pier Bernier, Georger, André ecc., aveva ottenuto, con le sue ricerche, risultati talvolta sorprendenti. Il biologo De Belvefer, con la scoperta dell'Apiserum, come oggi si chiama la sua specialità, ha permesso di fare un nuovo e decisivo passo in avanti; egli non solo ha [illegible] nuovi aiuti alla scienza biogenetica, ma ha messo a disposizione degli uomini un prodotto capace di arrestare e far arretrare la vecchiaia. L'uomo ha sempre cercato, attraverso i secoli, un filtro d'amore, una fonte di giovinezza, quel qualcosa capace di dare, o meglio di ridare, l'energia, la salute che, con l'età, fuggono dal nostro corpo.

Un segreto meraviglioso

Quattordici anni di costante lavoro sono stati necessari per capire il meraviglioso segreto della larva d'ape, di quella larva nutrita con la sostanza misteriosa chiamata dagli apicoltori «latte delle api» e capace di trasformare per virtù propria un'ape operaia in ape regina; l'ape operaia nel suo duro lavoro non è animata da alcun ardore amoroso e non vive che 40 giorni; la medesima larva, nutrita con il «latte delle api», non è condannata al duro lavoro quotidiano, essa va al divino amplesso dell'amore, è tre volte più sviluppata delle api operaie, è più intelligente, è più bella, ossequiata da tutte le abitanti dell'arnia, essa è la regina e vive lunghi cinque anni producendo da 1000 a 2000 uova al giorno!

Nessuno prima del biologo De Belvefer aveva osato addentrarsi così nei segreti di questo reame della biologia e fisiologia, nessuno prima della dichiarazione alla stampa e alla radio di Parigi (1953), aveva mai pensato alla Gelée Royale, come ad un alimento umano, e possiamo aggiungere che nessuno è riuscito ancora a stabilizzare questa sostanza misteriosa.

L'Apiserum è un super-alimento, l'Apiserum non può evidentemente impedire la vecchiaia, ma ritardarla, collocarla nella sua ora, soprattutto ritardando le infermità che la rendono penosa.

«Mi sento ringiovanito»

Sia però chiaro a tutti: l'Apiserum non è un rimedio, è qualche cosa di infinitamente migliore, è un super-alimento naturale, concentrato di vita e di giovinezza, il più grande vivificatore dei giorni nostri.

Il biologo francese De Belvefer

Il giudizio di chi ha sperimentato l'Apiserum è la garanzia più sicura. Al signor De Belvefer, nel corso di due anni, più di 10 mila persone hanno scritto ringraziando l'inventore dell'Apiserum o citando i casi più stupefacenti di riacquistata giovinezza. Attestazioni di questo genere giungono a centinaia ogni giorno anche al Rappresentante Generale per l'Italia dell'Apiserum, signor Maté, corso Francia 5, Torino, il che dimostra quali prospettive e quale risonanza mondiale, riscuote la scoperta di questo nuovo concentrato di vita.

Il sig. B. F., di Milano, ha dichiarato: «Ho 62 anni ed ero preoccupato per la cattiva circolazione sanguigna, mi sentivo spossato ad ogni piccola fatica, ed ora ho il piacere di comunicarle che dopo una cura di Apiserum mi sento più elastico ed i disturbi alle gambe sono completamente scomparsi, mentre provo un benessere generale».

Il signor F. P., di Parma: «Da quando prendo l'Apiserum mi sento fresco e svelto, salgo le scale senza affanno nonostante i miei 74 anni compiuti; l'Apiserum mi ha ringiovanito».

Il sig. M. C., di Mantova, ci scrive: «Ho iniziato da qualche settimana una cura dell'Apiserum e già ne avverto i benefici effetti. Vorrei fare pervenire al biologo De Belvefer il mio sincero e vivissimo elogio per la sua benefica scoperta».

«Sono sparite le insufficienze cardiache: a 80 anni mi rimetto a tavola — dice M. A., Route de Pontoise, Argenteuil. — Ho 80 anni e mia figlia tutte le notti due o tre volte doveva sorvegliare le mie insufficienze cardiache, non voglio dire che l'Apiserum mi abbia dato un nuovo cuore, ma bisogna ben constatare che le crisi si sono allontanate dopo la prima cura. Ho ritrovato un buon appetito e mi trovo a mio agio».

Un prodotto naturale

De Belvefer, dopo lunghe ricerche, ha perfezionato un prodotto che serve come complemento al suo Apiserum. Detto prodotto trovasi sotto il nome di «DRAGÉES DE BELVEFER»: esso contiene lievito di birra, crusca di riso, e germoglio di frumento. Questi tre prodotti contengono le seguenti vitamine naturali: B 1, B 2, B 3, B 4, B 5, B 6, B 7, B 10, B 12, provitamina D, vitamina E.

I Dragées De Belvefer, per la composizione stessa, costituiscono non uno specifico per una tale malattia, ma un prodotto naturale, che racchiude elementi che l'organismo non può eludere senza inconvenienti. Tale prodotto è stato adottato dal Ministero della Salute Pubblica francese sotto il n. 80325 Bp 88781.

Cosa si può ottenere dalla Gelée Royale e in particolare dall'Apiserum? La risposta è data dal professor De Belvefer:

- a) *L'Apiserum dà un benessere generale.*
- b) *Esso permette un lavoro intellettuale prolungato senza fatica.*
- c) *Esso stimola l'appetito.*
- d) *Esso normalizza la crescita dei bambini insufficientemente sviluppati.*
- e) *Esso apporta un sollievo rapido ed effettivo alle sofferenze delle donne negli anni critici.*
- f) *L'Apiserum elimina la fatica cronica dando agli interessati nuove energie.*
- g) *Le cavie nutrite con l'Apiserum hanno avuto una longevità del 40 per cento superiore alla normale.*
- h) *E in particolare l'Apiserum dà un ringiovanimento della attività glandolari minorate o spossate producendo un benessere costante.*

L'Apiserum oggi rappresenta la cura più efficace, la migliore dosata garantita non solo attraverso i suoi brevetti internazionali n. P.V. 645050 645039, ma il suo costante controllo scientifico dei Laboratoires Nationaux de France, perchè l'Apiserum solo è adottato dal Ministero della Salute Pubblica sotto il numero 100049.

Bisogna diffidare da tutte le imitazioni nell'interesse del pubblico, perchè, ripetiamo, se la Gelée Royale non è stata stabilizzata, essa non ha alcun valore.

Chiedete l'Apiserum originale fabbricato a Parigi, sotto la firma De Belvefer, presso le migliori farmacie.

Una importante documentazione viene offerta gratuitamente scrivendo all'Agente Generale per l'Italia: signor Maté, corso Francia n. 5, Torino, tel. 383-076.

Si chiama Stocco ed è di Ivrea il "Pecos Bill,, della Quarta serie

E' giovanissimo ed ha un gioco efficace - Nicco, il "juventino del Cuneo,, pure di 19 anni, è ricco di tecnica

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, martedì sera.

Una domenica qualunque a Cuneo. Campionato di Quarta Serie, nemmeno c'è un incontro troppo importante, ed alle porte del campo, il pubblico non ha dovuto far a pugni per entrare. Pure la gara è bella, Cuneo ed Ivrea giocano pulito, senza ombra di catenaccio; nè i tifosi, passano le pene dell'inferno, perchè i biancorossi attaccavano, ma non segnavano. Invece finalmente un sospiro di sollievo: arriva un goal, per i padroni di casa, ed un altro ancora, segna l'Ivrea, il Cuneo, però, con un altro doppietto, riporta la serenità negli animi.

E si discute in amicizia, andandocene dal «Monviso» nel freddo tagliente della sera che sta scendendo. E si parla di due ragazzi che sono stati i migliori di tutti, ed il discorso è calcolato, perchè non ci si accapiglia sulle tattiche che son buone finchè riescono e diventano cattive quando non raggiungono il risultato. Ogni chiacchiera ha per argomento Nicco e Stocco; l'uno gioca nel Cuneo, l'altro nell'Ivrea, ed entrambi hanno in comune l'età — diciannove, beati loro! — ed un pizzico di quel qualcosa che, a farla corta, si chiama classe. Che si chiama classe e che balza agli occhi da tanti particolari, un tocco al pallone, un tiro al volo, una rovesciata azzeccata al millimetro, un passaggio che spiazza di colpo mezza difesa avversaria.

Perchè i due sono attaccanti, il loro compito è di portar danno alla rete altrui. Stocco, che fa da sempre che è tutto un programma per un giocatore di punta (solo il lussemburghese Gaul — leggi Gol — lo batterebbe, se fosse calciatore, invece che ciclista), Stocco — dicevamo — è centrattacco. Non sappiamo se tutte gli vadan dritte sempre come domenica, non sappiamo se in ogni partita le ciambelle gli riescano con il buco, sta di fatto che ier l'altro, bastava lasciarsi prendere un po' la mano dall'atmosfera «azzurra» che stagnava per l'aria ed il confronto balzava immediato e spontaneo: Virgili.

Lo stesso stile di gioco, la stessa irruenza, la stessa irridisciplina baldanza. E, sui mezzi del «Pecos Bill» in maglia viola, l'uguale abilità nel tiro, secco, violento, da qualsiasi posizione. Un'azione — ci pare nel secondo tempo — ha entusiasmato: Stocco, sul terreno scivoloso, era finito lungo e disteso sul campo, in mezzo al fango, tradito da un capitombolo, proprio mentre si apprestava a concludere l'azione. Il ragazzo, piombato a terra, non si è arreso, dalla incomoda posizione ha pasticciato finchè ha recuperato il pallone ed è riuscito a far partire una sventola che Romano a stento ha parato. Non per criticare, ma, in serie A, i signori della palla rotonda, spesso non ne genere li imbroccano una volta all'anno e poi basta...

Stocco — ci hanno detto — lavorava o lavora presso l'ex-campione di motociclismo Osina, ma i suoi dirigenti vogliono sistemarlo (o già lo hanno sistemato) in altro impiego. Comunque, è elemento da tener d'occhio, se il buon giorno si vede dal buon mattino, il calcio italiano ha un [illegible] in più, senza sfogliare la margherita, mormorando: «lo taglono, non lo taglono, lo taglono...», la precisazione è inutile: riguarda i rischi del veto Andreotti.

E ugual discorso vale per Nicco, il giovanotto che è arrivato a Cuneo, sotto forma di prestito dalla Juventus. Un tipo che tratta il pallone con una disinvoltura da giocoliere, un vero tecnico «formato ridotto», ricco di una freddezza da «anziano» del football. L'anno scorso ha avuto sfortuna, poteva affermarsi come i suoi colleghi Mattrel e Frascchi, invece la cattiva sorte gli ha fatto lo sgambetto. L'avevano selezionato per la nazionale ragazzi, l'avevano già incluso in squadra, quando, all'ultimo momento, si produsse una distorsione ad una caviglia e venne sostituito dal bolognese Danelon.

E' nato nel '36 a Bertolla, vicino a Torino, la Juventus l'ha pescato nel Barcanova. E' fatto un po' a modo suo: ci diceva un dirigente bianconero che, fino ad un paio d'anni fa, Nicco non entrava a casa sua dalla porta, macchè, trovava più divertente arrampicarsi su un fico che sorge vicino accanto alla casa e di lì trasferirsi in camera, attraverso la finestra. Usa suoi piedi, fa quel che vuole; se deve raccattare qualcosa da terra non si china, compie un giochetto di destrezza, chiama al lavoro i piedi: così ha imparato a trattare il pallone con tanta dimestichezza. Soggiungeva sempre lo stesso dirigente: «Se solo si regolarizzasse un po' la vita! Non che faccia cose che non vanno, tutt'altro. Ma è pieno d'estro, ecco tutto!». L'estro con gli anni, scomparirà. Sarebbe un peccato sprecare per niente una promessa così in gamba.

GIGI BOCCACINI

Tra un anno l'Alfa tornerebbe alle corse

MILANO, martedì sera.

L'ingegner Quaroni, direttore generale dell'Alfa Romeo, ha fatto ieri alcune [illegible] dichiarazioni sulla possibilità del ritorno alle corse della Casa milanese, prendendo la parola al termine della cerimonia della premiazione dei vincitori del concorso nazionale indetto dall'«Alfa» per l'arredamento del «Romeo autoletto».

Il dirigente industriale ha detto che l'Alfa Romeo non ha mai cessato di interessarsi al problema delle vetture ad altissime prestazioni, pur rimanendo assente dalle competizioni agonistiche. L'ing. Quaroni ha fatto con ciò chiaramente comprendere che la sua Casa non esclude la possibilità di tornare a gareggiare sulle piste mondiali, ma lo farà soltanto quando gli studi attualmente in corso le permetteranno di varare la vettura adatta a riprendere la serie di vittorie interrotta nel 1951. Tale vettura — a quanto si dice — correrebbe però solo nel 1957.

ULTIME NOTIZIE

Si vota la fiducia all'Assemblea

Faure sta per cadere

"Forse stasera la Francia sarà senza governo,, scrivono i giornali, che prevedono la sconfitta del Primo Ministro - Sarà sciolta la Camera?

Nostro servizio particolare

PARIGI, martedì sera.

La crisi è sospesa sulla Francia, e questa spada di Damocle può cadere stasera con un voto della Camera contro Edgar Faure dopo 270 giorni di governo. Il Presidente del Consiglio, che è riuscito a far approvare la sua politica sull'Algeria e sul Marocco, non è riuscito a far passare il suo progetto di elezioni anticipate in dicembre perchè questa Camera agonizzante, rifiuta di morire.

Non potendo fare approvare le elezioni in dicembre, il Capo del Governo dà ora l'ultima battaglia affinchè si svolgano la prima due domeniche di febbraio. La Camera voleva tirarla per le lunghe, sospendendo la discussione sul sistema elettorale, per esaminare prima di tutto la politica generale del Governo. L'iniziativa è dei sostenitori di Mendès France che hanno bisogno di qualche mese di tempo per la loro campagna pre-elettorale. Ma il Capo del Governo si oppose ponendo la questione di fiducia sul rifiuto di discussione immediata della politica generale, affinchè la precedenza venga data alla discussione sul sistema elettorale da continuare senza interruzione, promesso che, se entro il 31 dicembre non sarà raggiunto un accordo su un sistema di voto, le elezioni si svolgeranno in febbraio con il sistema del 1951, cioè degli apparentamenti.

Si vota oggi nel pomeriggio, e stasera, secondo i pronostici dei giornali, la Francia sarà senza Governo. Non si esclude nemmeno che Faure venga rovesciato con la maggioranza costituzionale di 314 voti, il che gli permetterebbe di chiedere lo scioglimento della Camera. E' difficile tuttavia che vi ricorra, a tale metodo perchè il suo partito — il radicale — vi è contrario.

L'unica speranza di Edgar Faure e dei suoi amici è che la Camera esiti a prendere la responsabilità di una crisi la cui soluzione sarebbe difficilissima e creerebbe in pratica una vacanza di potere per vari mesi. Sarebbe ciò non se sarà la Camera nuova. Chi, infatti, potrà succedere ad Edgar Faure, a pochi mesi dalle elezioni che si dovranno svolgere comunque in maggio se non vengono anticipate? Non certo i socialisti. Nell'opposizione, da parecchi anni essi non vogliono assumere le responsabilità ingrate del potere al momento più difficile che, inevitabilmente, rende impopolare chi le detiene.

Si fanno alcuni nomi di candidati e fra l'altro quello dell'on. Queuille, il vecchio Queuille che ha dietro di sè il partito radicale e in varie occasioni negli anni scorsi ha già salvato situazioni analoghe. Sarebbero candidati possibili anche i radicali Marie e Berthoin e fa capolino di nuovo l'on. René Pleven, dell'Unione democratica socialista della Resistenza, gruppo di centro alleato ai radicali.

l. m.

Un reparto del reggimento inglese dello Staffordshire in azione contro i dimostranti ciprioti in una strada di Nicosia. (Telefoto A « Stampa Sera »)

Rivelato a Genova il "mistero delle sterline,,

Per dieci anni un piccolo capitale è rimasto depositato nella Banca d'Italia invano richiesto dai legittimi proprietari - Ora si è scoperto che le banconote sono tutte false: furono fabbricate dai tedeschi durante la guerra in un castello dell'Alto Adige

Genova, martedì sera.

Nell'immediato dopoguerra e nei successivi anni sono state divulgate notizie sul castello di Labers, un vecchio maniero atesino, notizie che per certe caratteristiche avevano assunto una patina di leggenda. Dopo l'8 settembre quel vecchio maniero veniva occupato dalle truppe tedesche e nei suoi sotterranei veniva installato il comando delle «SS» dell'Alta Italia. Gli abitanti atesini, dopo alcuni giorni, cominciarono a divulgare la notizia che in quel castello si commettevano le più strane cose, non esclusa la fabbricazione di sterline inglesi.

Nel 1945 si spargeva la voce che le sterline contraffatte erano state fabbricate in quel castello, ma ogni successivo accertamento doveva dare esito negativo. Solo in questi giorni si è potuto far luce sul «mistero delle sterline», e la scoperta è stata fatta quasi incidentalmente a Genova. Le sterline sono state fabbricate nel sotterraneo del castello di Labers e sono proprio quelle che, secondo gli abitanti del luogo, erano state avviate ai mercati svizzeri.

Nel 1954 la sede genovese della Banca d'Italia comunicava alla Procura della Repubblica che in una sua cassaforte si trovava custodito un plico chiuso contenente 60 banconote del valore di 50 sterline ciascuna. Le suddette banconote era state sequestrate nel 1946 dalla polizia a due commercianti genovesi quale «compenso di traffico». Nell'informare l'autorità giudiziaria, la Banca d'Italia chiedeva quale uso dovesse fare di quelle banconote.

Prima di decidere sul da farsi, la Magistratura genovese richiamava a sè gli atti interessanti il sequestro. Si apprendeva pertanto che nel 1948, essendo le sterline in parola dichiarate fuori corso, la Banca d'Italia aveva disposto per la restituzione di esse ai legittimi proprietari. Venti banconote da 50 sterline venivano restituite pertanto al suo proprietario, un noto critico d'arte della città, mentre le altre quaranta erano ancora trattenute essendo sorta una contestazione tra alcune persone che si dichiaravano tutte proprietarie delle sterline stesse.

Si iniziava così per queste ultime banconote un giudizio civile per stabilire il vero proprietario. Nelle more del procedimento però veniva avanzata l'ipotesi che le banconote fossero false. Esse venivano sottoposte a più perizie: da una parte si sosteneva che erano genuine, dall'altra che esse erano invece molto ben falsificate.

Nell'incertezza, oltre alle 40 banconote oggetto della discordia, l'autorità giudiziaria genovese chiedeva al critico d'arte la restituzione delle venti banconote a lui già consegnate. La richiesta era accolta, per cui le 60 banconote venivano nuovamente chiuse in un forziere della sede genovese della Banca d'Italia. Veniva così iniziato un nuovo accertamento, che però si dissolveva nel tempo.

Nel 1954, la Banca d'Italia comunicava alla Procura della Repubblica l'esistenza delle famose 60 banconote, per cui la pratica veniva nuovamente riesumata, e questa volta era iniziato un procedimento penale contro ignoti, sospetti di fabbricazione di sterline.

Le 60 banconote, nel frattempo, erano spedite all'Ufficio internazionale dell'Aja per la repressione del falso monetario, per una perizia. La risposta dell'autorevole ufficio olandese è pervenuta in questi giorni: le 60 banconote sono false. E l'Ufficio internazionale dell'Aja ha potuto rispondere anche a un altro quesito che gli era stato posto a suo tempo: le sterline sono risultate di fabbricazione tedesca.

In base a questa precisa risposta, l'autorità genovese ha iniziato nuove indagini per stabilire l'identità dei contraffattori. Da esse sarebbe risultato con certezza che le sterline vennero fabbricate nei sotterranei del famoso castello di Labers. L'istruttoria comunque non è ancora conclusa e per il suo proseguimento è stata affidata al giudice dott. Becchino.

Per 120 licenziamenti sciopero al Lan. Faudella

Corteo di protesta di operai sciolto alle porte di Biella

Biella, martedì sera.

Gli operai del Lanificio Faudella di Pavignano hanno scioperato in segno di protesta per la decisione della direzione dell'azienda di licenziare centoventi dipendenti. Gli scioperanti sono scesi a Biella in massa con l'intenzione di recarsi davanti alla sede della Unione Industriale in via Torino, ove una Commissione stava appunto discutendo sul provvedimento per cercare una soluzione attenuante le conseguenze dei licenziamenti, ma alle porte della città sono stati fermati dalla polizia che, senza ingenerare incidenti, ha sciolto il corteo.

La notizia della manifestazione ha però turbato l'atmosfera in cui si stava svolgendo la riunione, per cui la Commissione ha interrotto i lavori. Successivamente una delegazione degli operai del Lanificio Faudella è stata ricevuta dal dott. Valetto dell'Unione Industriale.

Industriali padre e figlio processati per plagio e frode

Alessandria, martedì sera.

Si è iniziato stamane al tribunale di Alessandria il processo a carico degli industriali Umberto e Cesare Cortona, rispettivamente di 66 e 31 anni, padre e figlio, entrambi qui residenti, accusati di plagio e frode in commercio.

Essi avevano posto in vendita del liquore in bottiglie con etichetta analoga a quella di una nota fabbrica produttrice di Torino, non solo, ma nel loro negozio i due avevano esposto le bottiglie di loro produzione e quelle della marca torinese ponendo in evidenza la differenza di prezzo tra le qualità.

Dopo l'arringa della parte civile avv. Bevilacqua di Milano, il P. M. dott. Aragnetti ha chiesto che gli imputati vengano assolti perchè il fatto non sussiste. Questa sera si avrà l'attesa sentenza.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

STRAORDINARIO PARTO IN UN OSPEDALE DI LONDRA

Un chirurgo salva due gemelli incastrati in un viluppo mortale

Per salvare almeno uno dei nascituri il ginecologo è sempre costretto a sacrificare l'altro - Ma in questo caso è stato compiuto un prodigio - Da duecento anni un'operazione così ardita non riusciva - Il chirurgo con rara modestia non ha voluto rivelare il proprio nome: "Ho compiuto soltanto il mio dovere,,

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

Uno straordinario caso, che si verifica circa una volta ogni duecento anni, è avvenuto nove giorni or sono all'Ospedale del rione londinese di Fulham: una donna ha messo felicemente al mondo due bambini che fino a pochi minuti prima del parto erano uniti uno all'altro in una stretta gravissima che pareva impossibile che uno dello due creature potesse uscire vivo.

Il merito di questa miracolosa nascita spetta a un illustre ginecologo inglese, il quale, con modestia più unica che rara, ha chiesto alla stampa di non pubblicare il suo nome, avendo egli compiuto «soltanto il proprio dovere».

La madre, il cui nome invece è noto e resterà senza dubbio negli annali della medicina, è la giovane signora Annie Showel di 22 anni, moglie di un operaio. I medici le avevano detto, tre settimane fa, che quasi certamente avrebbe messo al mondo due gemelli, e che il parto sarebbe stato ad ogni modo assai semplice e non vi era motivo di ansietà. Serena e tranquilla, la signora Showel si recò quindi nove giorni or sono in ospedale e verso le 22 di sera entrò nella «sala-parto». Il lieto evento stava quasi per aver luogo quando il ginecologo di servizio si accorse che le due creature ancora racchiuse nel grembo materno erano «gemelli incastrati».

Il fenomeno è — come abbiamo detto — rarissimo. Le due creature non sono congiunte, unite, come fratelli siamesi, ma sono «cementate» una contro l'altra, incastrate in uno viluppo che nel 99 per cento dei casi è mortale. Per salvare almeno uno dei due piccoli, e non potendo avvenire il parto fino a quando essi non siano stati disgiunti, il medico è costretto a compiere tali manipolazioni che un bimbo quasi inevitabilmente muore.

Secondo quanto scrivono oggi sui giornali alcuni medici inglesi, bisogna risalire almeno a 200 anni or sono per trovare un caso in cui entrambe le creature sopravvissero alla nascita.

Fatta la drammatica scoperta, il giovane ginecologo di servizio si affrettò a chiamare un suo illustre anziano collega; questi fece subito narcotizzare la madre con un potente anestetico ed iniziava la quasi sovrumana impresa di salvare i due bambini, il cui «punto d'incastro» era il mento. Per parecchi minuti, mentre attorno a lui medici ed infermieri trattenevano il respiro, le sue mani lavorarono a sbrogliare la palpitante matassa di carne e a liberare le due testine. Poi si sollevò e disse: «Forse siamo riusciti». Passarono dieci minuti: indi, spontaneamente, senza nessuna assistenza, la signora Showel mise al mondo i due bambini, entrambi vivi e sanissimi.

I neonati furono tenuti sotto vigile osservazione per tutti gli scorsi giorni, fino a quando ogni timore di una possibile complicazione si dissolse. E ieri sera la storia della loro miracolosa nascita è stata rivelata agli stupefatti genitori, a cui i medici nulla avevano detto per non creare ansietà.

«Ora la cosa più difficile — ha detto il padre — è mantenere la promessa fatta al ginecologo di non rivelare il suo nome. Io vorrei invece gridarlo ai quattro venti affinchè tutti sappiano quale miracolo ha compiuto».

Mario Ciriello

Il prof. Olivecrona ha operato la Fornasiero

STOCCOLMA, mart. sera.

Il prof. Olivecrona, assistito dal chirurgo italiano dott. S. Signorelli e da un chirurgo svedese, ha sottoposto stamane la diciassettenne Alessandra Fornasiero alla delicata operazione al cervello che dovrebbe guarirla dalla epilessia traumatica da cui è affetta.

Le indagini sulla morte del motociclista di Vercelli

Vercelli, martedì sera.

Proseguono le indagini sul mortale incidente motociclistico avvenuto nella notte dal 18 al 19 scorso sulla strada di Vintebbio, del quale rimase vittima l'operaio tubista Angelo Guimanelli, da Serravalle Sesia, mentre l'operaio Renato Curti, di 27 anni, pure da Serravalle Sesia, riportava gravi ferite.

La Procura della Repubblica, carabinieri e questura stanno indagando per porre in giusta luce quanto è avvenuto quella notte. Si procederà ora all'interrogatorio di varie persone, conoscenti dei due giovani, e di quanti potranno fornire notizie sull'incidente. Sarà pure interrogato il sacerdote don Giuseppe Maggioni, parroco di Vintebbio, chiamato per somministrare i sacramenti al compianto Guimanelli.

Sicuramente sarà riesaminata la perizia necroscopica fatta sulla salma del Guimanelli a Gattinara dai sanitari di quell'ospedale. Le indagini si estenderanno probabilmente fino a Domodossola per conoscere in quali condizioni si trovarono i due motociclisti al momento della loro partenza da quella città, cioè se avevano ecceduto nel bere.

Da alcune voci raccolte, fra le molte poste in giro, parrebbe che i due sarebbero stati colpiti al capo con una grossa chiave inglese. L'investimento da parte di un autocarro sembra poco probabile anche dalle condizioni in cui è stata trovata la motocicletta. A Serravalle i commenti sono numerosi e la popolazione di quel centro desidera sia fatta luce completa sul grave fatto.

Gronchi dal Papa

ROMA, martedì sera.

Viene data notizia che la prevista visita ufficiale del Presidente della Repubblica on. Giovanni Gronchi a S. S. il Pontefice Pio XII, avrà luogo martedì 6 dicembre.

Tre rapinatori a Livorno sotto il fucile d'un guardiano

Livorno, martedì sera.

Un guardiano notturno ha sventato questa notte un colpo ladresco alla stazione di rifornimento di benzina «Mobilgas», sulla strada nazionale Aurelia, nei pressi di Livorno, arrestando i tre giovanissimi delinquenti. Il guardiano è il 24enne Orazio Mattei fu Carlo, abitante in via Giordano Bruno, addetto appunto alla stazione di rifornimento.

Verso le 22 di ieri sera egli vedeva arrestarsi una «1100» targata Roma 187050, con a bordo tre giovani poi identificati per i romani Virgilio Daddi, di anni 21, Pietro D'Atrio, di anni 26, Carlo Rossi, di 22 anni. I tre chiedevano di acquistare cinque litri di benzina; uno di essi, anzi, il Daddi, con una scusa entrava nel chiosco e frugava in un cassetto, impossessandosi di 4600 lire. Ma il Mattei, che stava effettuando il prelievo della benzina, si accorgeva del furto e con sangue freddo entrava nel chiosco, prendeva da un ripostiglio un fucile da caccia scarico, puntandolo con gesto minaccioso contro il Daddi. Nel frattempo anche gli altri due giovani entravano nella «stazione», forse per liberare il compagno, ma il guardiano li immobilizzava gridando: «Fermi tutti o sparo». Poi chiamava due giovani cani mastini che dormivano in un angolo e li metteva a guardia dei prigionieri, in modo da poter staccare il ricevitore del telefono e chiamare la polizia stradale che giungeva in tempo a prelevare i delinquenti.

I tre in sede d'interrogatorio hanno dichiarato che erano partiti due giorni orsono da Roma diretti a Firenze, dove avevano pernottato all'«Albergo Universo», rubandovi un assegno di 38 mila lire che invano avevano cercato di cambiare.

Dopo l'affondamento della nave presso la Bretagna

Denunciato per negligenza il capitano della "Volontà,,

Il naufragio era avvenuto il 12 aprile scorso nelle acque dell' "Isola dello spavento;, - Conclusa l'inchiesta della Capitaneria del porto di Genova

Genova, martedì sera.

Da parte della Capitaneria del porto di Genova si è conclusa l'inchiesta aperta in seguito al naufragio del piroscafo italiano «Volontà», affondato il 12 aprile del corrente anno presso l'isola di Ouessant, al largo della costa bretone. Le risultanze cui è pervenuta l'inchiesta della Capitaneria hanno portato alla denuncia del comandante della nave, capitano Venerando Visconti, di La Spezia, per negligenza. Il «Volontà» era stato costruito nel 1907 ed aveva una stazza lorda di 5597 tonnellate.

La nave aveva imbarcato nel porto algerino di Bona un carico di minerali di ferro destinato a Gand e stava navigando in mezzo a una fitta nebbia quando avvenne l'incidente che doveva causare l'affondamento della nave. A causa della visibilità quasi nulla, il vapore andava ad incagliarsi nelle scogliere che affiorano presso l'isola di Ouessant, chiamata «l'isola dello spavento».

Appena uditi i sinistri scricchiolii delle lamiere della chiglia che urtava sulla scogliera, il comandante aveva fatto fermare le macchine; resosi conto della situazione, aveva fatto lanciare dall'ufficiale radiotelegrafista il segnale di soccorso. Dal non lontano porto di Brest erano subito partiti due rimorchiatori per andare a prestare assistenza al vapore italiano. La bassa marea aveva però reso vani gli sforzi dei due battelli e la situazione si era fatta subito critica.

Attraverso le falle che si erano aperte nella chiglia della «Volontà», le acque avevano cominciato a penetrare nelle stive del vapore. Gli scricchiolii della nave che cominciava a spezzarsi e la sua pericolosa posizione inducevano il comandante a far abbandonare il vapore da parte degli uomini dell'equipaggio, che venivano subito raccolti dai rimorchiatori; egli si attardava ancora a bordo della nave fino a quando questa si spezzava in due.

Spetta ora all'autorità giudiziaria vagliare l'operato del capitano Venerando Visconti.

Morte misteriosa a Roma

S'imbatte sul pianerottolo nel cadavere d'un coinquilino

Roma, martedì sera.

Una macabra scoperta ha fatto ieri sera un operaio abitante nel lotto II, scala B di via degli Ostuni, al Quadraro, rincasando verso le ore 20. Sul pianerottolo del primo piano, coricato su un fianco scorgeva infatti il corpo di un uomo con un braccio che ciondolava oltre la ringhiera.

Superata l'emozione, l'inquilino dello stabile si avvicinava cautamente e con grande raccapriccio si accorgeva che sulla fronte bianca dell'uomo apparivano alcune chiazze di sangue. Egli dava pertanto l'allarme e poco dopo un gruppetto di gente si raccoglieva sul pianerottolo: soltanto allora ci si rendeva conto che il poveretto era morto. Si trattava dell'autista Ettore Palmieri, di 52 anni, abitante al secondo piano dello stabile.

Una disgrazia, un fulmineo malessere, o qualcosa di diverso e di più grave? A questo domande si potrà dare una risposta dopo l'autopsia che avrà luogo oggi o domani. L'ipotesi più probabile è però quella che l'autista, colto da un malessere, sia caduto battendo la testa.

Tentò il suicidio terrorizzata da minacce

Il fantasioso racconto di una giovane donna Condannata per calunnia ora compare in appello

Alessandria, martedì sera.

(g. c.) La signora Velia Pavese in Riposio, di 26 anni, residente in Alessandria, temperamento emotivo e facilmente suggestionabile, segnalava lo scorso anno alla questura di essere stata defraudata di tre milioni e mezzo di lire dalla casalinga Rosina Notti, di 70 anni, sua conoscente.

Costei, secondo il racconto della giovane donna, mediante il giuoco delle carte e sotto minaccia di malefici determinati da poteri occulti, aveva terrorizzato la Pavese, che si vide costretta a consegnare alla Notti merci varie e denaro per cifre ragguardevoli, nonchè a firmare numerose cambiali per rilevanti somme. La Velia asseriva pure di essere stata minacciata di un'atroce morte e che la Notti era in grado di scongiurare il funesto evento mediante particolari artifici e sempre dietro versamento di nuovo denaro. Vi fu anche un tentativo di suicidio da parte della giovane donna per sottrarsi all'incombente pericolo.

Tale racconto veniva in gran parte smentito dalla Notti, la quale affermava di avere lei consegnato del denaro alla Pavese, denaro che avrebbe dovuto servire al commercio.

Instauratosi regolare procedimento formale, il giudice istruttore del Tribunale di Alessandria non riteneva veritiere le denuncie fatte contro la Notti e rinviava a giudizio la Pavese, che, da accusatrice, è divenuta accusata del reato di calunnia per avere attribuito all'anziana conoscente di essere stata sottoposta al suo volere, suggestionata ed istigata al suicidio, mentre era consapevole della innocenza dei predetti reati.

Nel corso della movimentata discussione svoltasi nell'aprile scorso davanti al nostro Tribunale, non si è potuto esattamente accertare dove fossero finiti quei tre milioni e mezzo di lire che la signora Pavese — a suo dire — avrebbe sborsato e a quale scopo fosse servita l'ingente somma. Il Tribunale riteneva pertanto colpevole la Pavese dei reati contestatigli e la condannava alla pena complessiva di tre anni e quattro mesi di reclusione di cui sedici mesi condonati.

Avverso la sentenza ha ricorso la prevenuta e domani, mercoledì 30 novembre, si svolgerà il nuovo processo in Corte d'Appello.

Alle Assise di Milano

A porte chiuse il processo allo zingaro

Torna in ballo la faccenda della vera identità dell'imputato - Il racconto della Alcanterini

Milano, martedì sera.

L'orologiaio marchigiano Giuseppe Tartufoli, truffato dallo zingaro Johannes Frenot di 107 mila lire con la scusa di certi esorcismi per far passare il mal di testa, è stato il primo testimone della giornata di ieri al processo contro lo zingaro.

Dopo di lui l'udienza è continuata a porte chiuse per l'inizio dell'interrogatorio di Maria Alcanterini, parte civile e testimone insieme, colei che con Giovanna Delasio, la studentessa di Sesto San Giovanni, peregrinò parecchi mesi in compagnia del Frenot. L'aula è stata aperta al pubblico nel pomeriggio, quando si è svolto un breve interrogatorio del medico Brambilla, che visitò la Delasio nel 1954 al suo ritorno alla casa paterna.

Il dott. Brambilla ha dichiarato di avere riscontrato sul corpo della giovane tracce di lesioni e di aver trovato la Delasio come trasognata.

Dopo il medico è tornata davanti ai giudici la Alcanterini, che ha fatto la storia dei suoi viaggi col solo zingaro prima e con lui e la Delasio poi. E' da notare che sia il Tartufoli che le donne hanno sempre parlato dell'imputato come di Zoltan Zaganovic, e non Johannes Frenot, rimettendo ancora in causa la faccenda della vera identità dello zingaro. La Alcanterini ha dichiarato di essere stata picchiata più di una volta e di essere stata sempre costretta a mendicare, mentre lo zingaro oziava.

Quando il Frenot conobbe la Delasio, la Alcanterini ne fu contenta perchè in tal modo essa si sentiva più libera, anche se i due da allora la considerarono come il «sostegno della famiglia».

Al termine della giornata processuale, il Pubblico Ministero ha chiesto alla Corte che venga eseguita una perizia psichiatrica sia sulla Delasio che sulla Alcanterini.

Anche stamane l'udienza si è iniziata alla presenza di un numeroso pubblico.

Morto un operaio per cause sconosciute

Castelfranco V., martedì sera.

L'autorità giudiziaria di Motta di Livenza ha ordinato la autopsia della salma del cinquantottenne Ermenegildo Pitton, fu Giovanni, da Pasiano, operaio addetto ai lavori di sistemazione del torrente Curugna. Ieri durante la mattinata pomeridiana egli si era dato a scavare nel cortile della propria abitazione e riportava un grave strappo muscolare.

In seguito a ciò dovette essere ricoverato all'ospedale di Motta Livenza dove le sue condizioni andarono successivamente peggiorando fino a che il poveretto decedeva tra atroci sofferenze. I medici non hanno saputo stabilire le cause della morte.

La giovanissima attrice Marina Vlady si è fidanzata ieri ufficialmente con il regista Robert Hossein. Si conoscevano da molti anni e la loro amicizia si era cementata in occasione del film «Les salauds vont en enfer» diretto dallo stesso Hossein.

Due gemelli si conoscono a 17 anni dalla nascita

Acqui, martedì sera.

Due gemelli, separati fin dalla nascita, si sono incontrati per la prima volta dopo diciassette anni l'altro ieri a Castelnuovo Scrivia. Si tratta dei fratelli Giuseppe Guiscanti, che vive a Castelnuovo presso una brava famiglia di agricoltori, e Anna Fornaro, che fu invece adottata da una famiglia acquese che abita alla frazione Lussito.

L'incontro fra i due gemelli è stato commoventissimo; esso premia le lunghe ricerche da tempo iniziate dalla giovane Anna presso l'anagrafe di Alessandria.

Un girovago ucciso dal freddo nel Biellese

Biella, martedì sera.

Nelle prime ore di stamane, a Sagliano Micca, una pattuglia di carabinieri ha rinvenuto steso a terra privo di sensi il girovago Bruno Mercandino di 49 anni. Il poveretto veniva subito trasportato all'ospedale ma ormai non c'era più nulla da fare; infatti poco dopo il ricovero è deceduto. I medici hanno stabilito che la morte è stata causata da assideramento.

E' fuggita da Asti per uccidersi?

Nessuna notizia della madre scomparsa

Asti, martedì sera.

L'esercente Luigia De Blase, nativa di Salerno e residente in via XX Settembre n. 26 nella nostra città, ove è proprietaria di una lavanderia, è scomparsa com'è noto da casa abbandonando i suoi due figli, Rosetta di undici e Pasqualino di nove anni. La donna, prima di fuggire, ha spiegato ai figli su un foglio di carta che era costretta a tale gesto per colpa del loro padre e li invitava a pregare per lei. Non si sa, per ora, dove si trovi la donna e se essa si sia indotta al suicidio.

Per interessamento della questura i due bimbi sono stati ricoverati in due istituti per l'infanzia mentre si iniziavano le indagini per rintracciare la madre e il padre. La prima, come si è detto, non è stata ancora rintracciata; il secondo, invece, che si trova ad Asti da qualche giorno ed è separato dalla moglie, ha dichiarato di essere all'oscuro della sua fuga e dei suoi veri motivi. Egli ha affermato inoltre di aver tentato varie volte di far ritornare con sè la moglie a Salerno, ma invano.

L'autorità indaga attivamente sull'oscura vicenda.

Non si tratta di delitto

La vedova di Livorno è morta per collasso cardiaco

Livorno, martedì sera.

La quarantaduenne Gina Zannotti ved. Mancini è stata trovata cadavere l'altro ieri nella sua casa, in via della Valle benedetta n. 8 bis, ove abitava da sola dopo la morte del marito. Erano stati i parenti, allarmati dal fatto che da due giorni non l'avevano più vista recarsi come al solito al cimitero, a preoccuparsi. Recatisi in casa della Zannotti avevano trovato il cadavere della donna bocconi sul pavimento.

La morte della poveretta, che indossava soltanto la maglia e la camicia, risaliva a circa dodici ore. Alcune escoriazioni ed ecchimosi trovate sul viso, sul collo e sulle braccia della donna, rendevano perplessi gli investigatori, facendoli pensare in un primo momento ad un feroce delitto. Un successivo esame del sanitario e della polizia scientifica, ha convinto però gli indagatori che la Zannotti è morta in seguito a collasso.

E' serenamente spirato munito dei Conforti religiosi il

Conte Dott. Gian Carlo Camerana

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Laura Nasi; i figli: Vittoria, Cristina col marito Conte Alberto Marone Cinzano, Carlo, Oddone, Marco, Consolata e Daniele; la sorella Adele Traxler e figli; i cognati: Clara Ferrero Ventimiglia col marito e i figli, Giovanni Nasi con la moglie e i figli, Umberta Ajmone Marsan col marito e i figli, Emanuele Nasi con la moglie e i figli; zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 1° dicembre; l'ora ne sarà ulteriormente comunicata. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 29 novembre 1955.

La FIAT annuncia con profondo dolore la morte del suo vice-Presidente

Conte Dott. Gian Carlo Camerana

Alla Fiat dal 1920, nella vice-Presidenza dal 1937, dette alla Azienda preziosa opera assidua di Consigliere e di Collaboratore. Nobile animo, spirito colto, improntò le sue attività ai sentimento del bene, della umana solidarietà, del moderno progresso del lavoro. La Sua immatura scomparsa è lutto per tutta la Fiat, che alla Vedova, ai Figli, alla Famiglia Agnelli e ai familiari tutti porge la commossa espressione del suo cordoglio.

L'Associazione Culturale Italiana (A.C.I.), esprime profondo cordoglio per la repentina scomparsa del suo Fondatore e Presidente Conte Dott. GIAN CARLO CAMERANA che alle iniziative della cultura dette fervore di generosità e di entusiasmo.

Maria e Luigi Martinat con profondo dolore sono devotamente vicini alla famiglia Camerana.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Soci di «Torino Esposizioni» prendono parte con profonda costernazione al lutto per la perdita del Conte Dott. GIAN CARLO CAMERANA, Amministratore e Membro del Comitato direttivo della Società.

Torino, 29 novembre 1955.

Daniele Agostino e Anna Derossi prendono parte con profondo cordoglio al dolore della famiglia dei Conti Camerana.

29 novembre 1955.

La Presidenza e il Consiglio direttivo dell'Associazione Meccanici Metallurgici Affini - A.M.M.A. - hanno il dolore di annunciare la immatura scomparsa del Conte Dott. GIAN CARLO CAMERANA, fulgido esponente dell'industria metalmeccanica italiana.

Torino, 29 novembre 1955.

Il Presidente ed il Comitato generale del Salone-Mercato Internazionale dell'Abbigliamento partecipano con commosso animo al lutto per la perdita del Conte Dott. GIAN CARLO CAMERANA, Membro del Comitato stesso.

Torino, 29 novembre 1955.

Presidenza - Direzione e Personale del Salone Internazionale della Tecnica partecipano con profondo cordoglio al grave lutto per la perdita del proprio Presidente e Animatore.

Giuseppe Saffetti, legato da profonda simpatia al Conte GIAN CARLO CAMERANA, esprime il suo profondo dolore alla Famiglia per la immatura dipartita.

Munita dei Conforti religiosi, dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia si è improvvisamente spenta la

NOBILDONNA CONTESSA

Giuseppina Turretta Agusta

Ne danno angosciati il triste annuncio i figli Domenico, Vincenzo, Maria, Corrado; la nipotina Giovanna; le nuore; i nipoti.

Cascina Costa, 28 novembre 1955.

Gli Impiegati e le Maestranze delle Costruzioni Aeronautiche Giovanni Agusta partecipano al dolore dei propri Dirigenti per la perdita della loro adorata madre Nobildonna Contessa GIUSEPPINA TURRETTA AGUSTA, animatrice e guida instancabile.

Gli Impiegati e le Maestranze della Meccanica Verghera S. p. A. partecipano al dolore dei propri Dirigenti per la perdita della loro adorata madre Nobildonna Contessa GIUSEPPINA TURRETTA AGUSTA, animatrice e guida instancabile.

Cascina Costa, 28 novembre 1955.

I Dipendenti tutti della Soc. Editrice «La Stampa» prendono parte al lutto della famiglia per la tragica dipartita di

Renato Vecchia

I funerali hanno luogo oggi, alle ore 15,30, a S. Benigno Canavese, da via Libania 14.

La Direzione e la Redazione de «La Stampa» si associano al doloroso lutto.

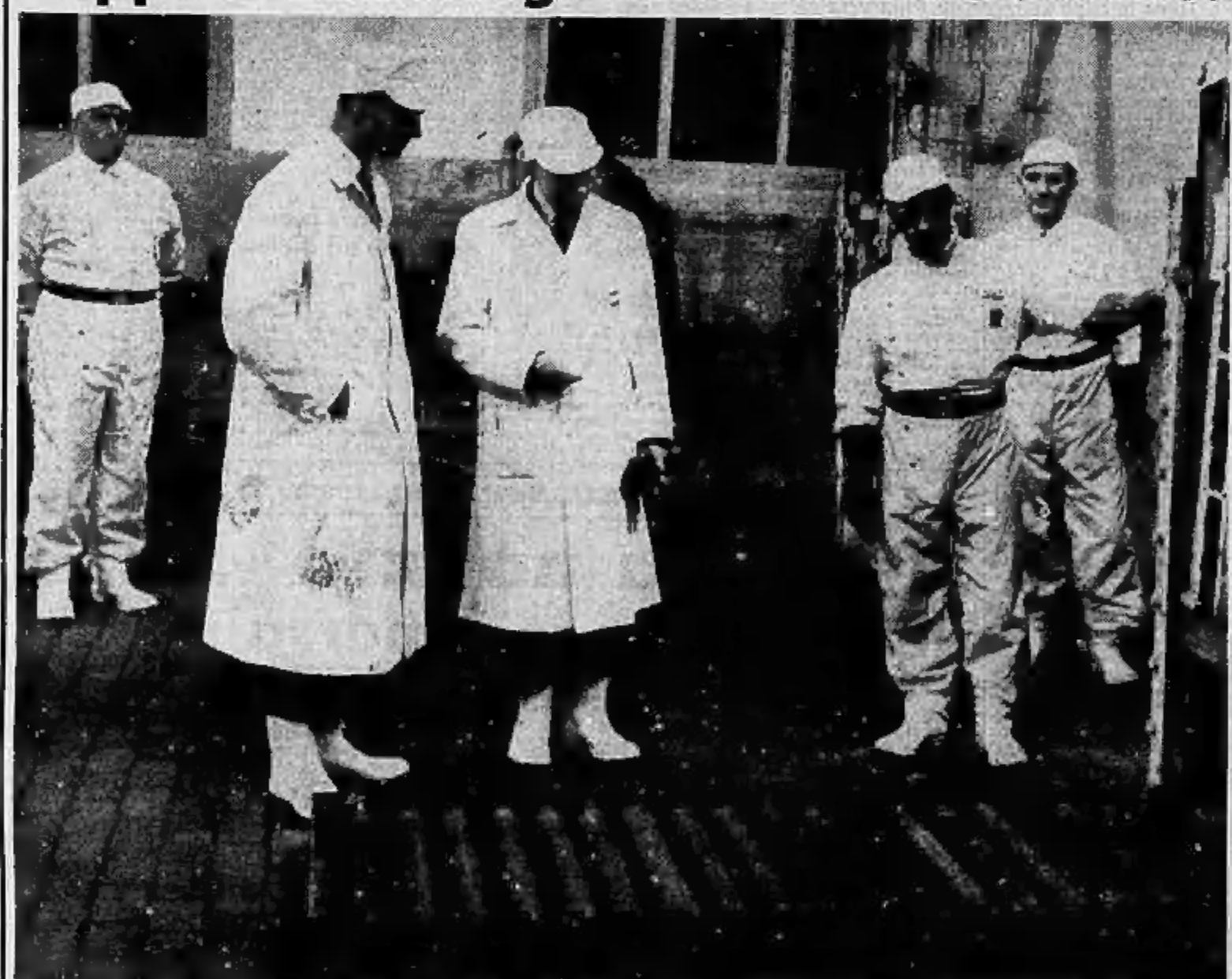
TORINO - A. IX - N. 283
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
29-30 Novembre 1955
L. 25 (spod. in abb. postale)

La scomparsa del conte Giancarlo Camerana

Il conte Giancarlo Camerana, vice presidente della Fiat, è morto improvvisamente questa notte a Torino nella sua villa di Strada Superga 28. Aveva 48 anni. In questo gruppo familiare, che risale a parecchi anni fa, il conte Camerana è con la moglie contessa Laura Nasi ed i figli: Vittorio, il primogenito che ha ora 21 anno e presta servizio militare a Napoli; Dario, di 19 anni, studente a Boston; Marco, di 15, attualmente in una scuola svizzera; Cristina, ora contessa Marone; Oddone, di 16 anni e Consolata di 11. Manca il piccolo Daniele, non ancora nato al tempo in cui venne scattata questa istantanea e che ora ha due anni e mezzo.

Filippo di Edimburgo nella centrale atomica

Il duca Filippo di Edimburgo, consorte della regina Elisabetta d'Inghilterra, si è recato ieri alla prima centrale atomica inglese, ormai quasi ultimata, che sorge nella contea di Cumberland a Calder Hall. Il duca ha visitato attentamente i vari reparti e ha indossato gli speciali indumenti protettivi per avvicinarsi agli impianti con i quali viene maneggiato l'uranio. (Telefoto a «Stampa Sera»)